Anno XIV. | TORINO Domenica 20 Giugno 1880 | Num. 170.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta: Anno L. [illegible] — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible] — Per la Gazzetta Letteraria si aggiunge [illegible] — Europa, Unione Postale [illegible]. Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento, che le vengono inviati.

TORINO, 21 GIUGNO 1880.

ITALIA

ROMA.

I.

La glorificazione dell'on. Crispi — Gli esteti della riforma elettorale — La diminuzione del censo — Le elezioni amministrative.

([illegible]) — 18 giugno 1880. — È avvenuta l'aspettata glorificazione del Crispi. Vi presero parte gli onorevoli Nicotera, Correale, Ercole, Mancini, Tajani, Cavallotti, Zanardelli, Di Rudinì e Cairoli.

Si distinse l'on. Ercole colla sua turibolata, invocando pel dimissionario Crispi lo stesso trattamento che *in illo tempore* la Camera aveva accordato al dimissionario La Marmora, e si distinse sopra tutti l'on. Mancini, il quale disse che se Giuseppe Garibaldi fu il braccio e il Vate della gloriosa impresa di Sicilia, Francesco Crispi ne fu la mente e l'anima, e narrò che questi pel primo aveva battezzato Vittorio Emanuele II Re d'Italia, nel decreto con cui Garibaldi assumeva la dittatura in Sicilia.

È cordialmente desiderabile che la storia del risorgimento italiano si abbellisca di questi ricordi.

Ma perchè un uomo sia singolarmente e anche straordinariamente benemeritato del suo paese non mi pare giusto che la rappresentanza [illegible] non gli [illegible] il riposo e lo [illegible] e lavorare a [illegible].

La civiltà e la sapienza antica usavano un procedimento affatto diverso, collocando i grandi benemeriti al riposo forzato, perchè non turbassero coi loro [illegible] soverchianti la libertà e l'eguaglianza degli altri cittadini.

Forse la civiltà presente non permette più che si ricorra a questi eccessi di prudenza liberale mediante gli ostracismi; — ma per lo meno si eviti la credulità di ritenere i grandi cittadini [illegible] perpetua d'opere.

Io sono affatto profano al cielo crispino; quindi non vi saprei dire per nulla quale sia stato il vero movente della risoluzione dell'insigne dimissionario, il cui nome era per le bocche di tutti.

Non può essere certamente stato un semplice desiderio di *réclame*, di cui il Crispi non aveva bisogno. Ma qualunque sia stato questo motivo, io voglio credere rispettabile, e avrei desiderato che anche la Camera lo avesse rispettato, soprattutto perchè esso potrebbe considerarsi essendo come una nobilissima delicatezza, cioè, che egli, riconosciuta la propria turbolenza senile, abbia voluto ritirarsi per non ingombrare di più i lavori della Camera.

Non mi pare ragionevole il motivo attribuitogli, cioè quello di voler rompere il Ministero facendo compiere la riforma elettorale, anzi inteso a tradirla.

Se fossero veri questi pericoli, correrà obbligo al Crispi, apostolo principale, di rimanere nella Camera e nella Commissione della riforma elettorale, per impedire che questa non avesse [illegible].

***

Gli è però innegabile pur troppo, che se vi sono dei sinceri e ferventi apostoli delle riforme, non difettano però gli esteti interessati.

Questi domandano e fanno domandare le riforme, non già per ottenerle, ma per promuovere un'agitazione che scalzi un Ministero, un partito o un'istituzione. Del resto essi sono i primi a ridere artisticamente delle contrazioni popolari che provocano.

Quando la riforma si avvia in porto, essi se ne immalinconiscono, la trovano inopportuna e se ne arrabbiano; perchè giudicano direttamente, che se ne rafforzerebbe il partito e l'istituzione che vorrebbero veramente atterrare. Invece ogni partigiano, ogni settario, da un'estremità politica all'altra ha per supremo compito di impedire che gli avversarii facciano del bene al paese. Infatti, se questo [illegible] loro [illegible] *sod est in* [illegible] primaria loro sollecitudine!

***

Noi, che siamo ingenui e vogliamo che si lavori sul serio nella riforma elettorale, ecco qui a portare giorno per giorno il briciolo di una nostra osservazioncella che crediamo utile.

Dai paesi di campagna erano giunte grida di sacro orrore, perchè nella prima edizione del progetto di riforma elettorale si era tolta altresì la sovraimposta provinciale dal computo del censo; locchè avrebbe, non già allargato, ma ristretto il suffragio dei poveri terrieri.

Per buona ventura non tardò a venire un *errata-corrige ufficiale*, che ristabilì la sovraimposta provinciale come coefficiente del censo elettorale.

Però ciò non basta. Ciò non basta che non vi sia regresso; bisogna che vi sia progresso. Il censo deve essere ribassato, se non si vuole sancire un'ingiusta disuguaglianza fra la città e la campagna.

L'Italia è specialmente una nazione agricola. Nella storia universale della società umana, la campagna, colla fede, col lavoro, coll'aria libera, colla fisiologia, colla proprietà e colla famiglia rimase il rifugio e la salvezza dell'umanità, quando le civiltà si disgregano e infracidano nelle agglomerazioni cittadine.

Ove il socialismo operaio minacciasse alla società moderna un nuovo medio evo, sarebbe certamente nella campagna che l'umanità si rifugierebbe e si rinfrancherebbe nuovamente; anzi sarebbe bene che i grandi industriali cominciassero ad approcchiarvisi, impiantando in campagna le nuove manifatture.

Lo studio dei costumi plebei nelle maggiori capitali del mondo, e avverte che si ribella antica senza sostituirvi la scienza e una fede nuova, e in cui colla pratica dell'amor libero e delle unioni libere si è spenta la fede delle genti e il senso morale, [illegible] stesso Foscolo, in concorso coi tribunali avevano dato alle umane belve d'essere pietose di se stesse e d'altrui. Queste plebi più [illegible] sono l'ultima sventura di [illegible] per programma *la carrè*.

Ora, poichè in Italia siamo fortunatamente privi di siffatte agglomerazioni fermentate, non vogliamo procurarle e favoreggiarle disertando e mortificando vieppiù la campagna, coll'aggiungere alla imposta gravezza la diminuzione del voto politico. Per lo contrario, facciamo votare altresì il *Proximus tuus* del Dall'Orsi, dopo avergli abolito caritatevolmente il macinato per metterlo maggiormente in casa.

E l'Italia ritornerà *magna parens frugum, magna virum*.

***

Domani vi intratterrò delle elezioni amministrative, quando tutte le misture di clericali-moderati-progressisti-radicali e bizzarri travetti avranno precisati i nomi delle loro candidature.

II.

Ancora le dimissioni di Crispi — Lo scrutinio di lista.

(P.) — 18 giugno. — Dunque ieri la Camera invitava Crispi a rimanere.

Vi fu l'unisono previsto.

Dopo tanto vociargli contro è strano che succedesse questo. Eppure è così. Vero è bene che in quel momento la Camera non era gran fatto numerosa e che parecchi, non sentendosi la forza di fare un atto di coraggio civile, che sarebbe stato giudicato sinistramente, se ne sortirono dall'aula.

Fra le cagioni delle dimissioni del Crispi ve ne dico una che ieri avea il sopravvento. Questa è che il Crispi fuori del Parlamento avrebbe inteso a spingere le cose più oltre di quello che la gran maggioranza degli Italiani voglia, e che a Palermo, la città delle iniziative, si sarebbe fatto promotore d'un'agitazione grave contro l'attuale ordine di cose.

Francamente io ho troppo buon ricordo dei servigi eminenti che il Crispi rese al Re ed all'Italia per credere a ciò.

Al postutto ricordiamo che fu il Crispi che nel 1863, separandosi ed i suoi dal Mazzini, pubblicava in Torino il famoso opuscolo che fece tanto e che è ancora adesso una grande verità: « La Repubblica ci divide, la Monarchia ci unisce. »

Ricordiamo che fu il Crispi che soccorse di consiglio nel 1878 e nei suoi primi passi il nostro giovane Monarca; e che gli atti decisi, caratteristici del nuovo Re sentirono la mano ferrea e la gagliardia di mente dell'antico cospiratore siciliano.

***

Continua la discussione sulla legge elettorale in seno la Commissione, e tutti i componenti, meno il Crispi ed il Mussi, vi partecipano.

Il modo di stabilire lo scrutinio di lista è il tema presente.

Per chi non fosse ancora persuaso della bontà di questo sistema, bisognerebbe che leggesse gli Atti del Parlamento al capitolo « Lavori pubblici » ed a quello « Interni. » Legga solo, chi ne diffida, la discussione che avvenne sulle carceri.

Credete voi che taluno si prendesse cura dei 29 milioni che costano le carceri, bagni, reclusioni, ecc.? Credete voi che taluno proponesse che i quaranta centesimi al giorno che guadagnano i condannati si versassero nelle casse dello Stato? Mai più! Non si osservava già che su 809,000 lire guadagnate in un anno dai carcerati, appena 100,000 erano andate alle loro famiglie e 700,000 erano state consumate in bettola.

Non si notava che i poveri contadini dell'Agro romano vivono, in media, con 80 cent. al giorno, e dormono per terra, mentre i galeotti che lavorano alle Tre Fontane sono grassi e bevono al mattino il caffè coll'anice; non si notava che nel Cilento s'hanno contadini che si pascono di ghiande, mentre nelle carceri si mangia discretamente e si pranza; nulla di tutto questo. Ogni deputato pel proprio Collegio chiede spese per carceri: vogliono forme di palazzi.

Dov'è l'interesse generale?

E pensare che sarà per centinaia lire che faranno spendere a Cassino, a Cagliari, a Varese, a Civitella del Tronto, se ritornassero o no deputati!

Ecco che cosa è il Collegio uninominale.

VERONA. — *Il Comizio — Monumento all'Aleardi — Storia sismica della provincia veronese.*

Il Comizio per l'allargamento del voto avrà luogo domenica o al più presto; che procederà bene, dal momento che per bene è andato il Congresso. Giungono adesioni da molte parti e da molti, per cui sarà cosa imponente.

***

Venne esposto il bozzetto per il monumento all'Aleardi. È opera dello scultore veronese Ugo Zannoni, che si acquistò già chiara fama per altri bei lavori.

***

Bisogna poi che annunzi il lavoro pregevolissimo di Agostino Goiran, professore nel R. Liceo Scipione Maffei, sui *fenomeni sismici* della provincia veronese. Finora non è uscita se non la prima parte, dotta ed erudita. Ma anzichè desiderare la seconda in uguale edizione (è un estratto di oltre 200 pagine del *Bollettino annuale del Liceo*), mi parrebbe meglio che si stampasse tutto il lavoro in volume più elegante e più accessibile agli studiosi. Poche copie di questa prima parte sono, è vero, in vendita, ma l'opera merita di più perchè fa onore al Goiran e alla nostra città ed è di molta importanza per la scienza.

DAL PIEMONTE

Alessandria. — *Temporale e suicidio — Notizie militari-amministrative — Processo di falsificatori — Casino di commercio — G. Bove.* — (Anno). — 19 giugno. — Le due sole notizie che meritano di essere registrate sono: Un temporale al giorno in tutta la settimana, e il suicidio d'un povero capitano d'artiglieria. Passi per il temporale, ma partire di casa per venirsi ad affogare nelle acque del Tanaro è strano per lo meno. Questo nell'ordine della cronaca propriamente detta.

*** Nell'ordine amministrativo poi, una folla di *si dice* che meritano conferma. Il Governo, per esempio, stando ad uno dei *si dice* che corrono con maggiore insistenza, vista l'utilità d'un quartiere di cavalleria in Alessandria, avrebbe receduto dalle sue esorbitanti pretese di concorso per parte del Municipio e si accontenterebbe che il Comune concorresse per una terza parte soltanto nelle spese di costruzione. E in via di concessioni il Governo, e, sempre secondo i *si dice*, darebbe un obolo abbastanza grasso per allargare il ponte sul Tanaro che mette alla cittadella.

*** Nell'ordine giudiziario le notizie sono queste: è prossimo ultimato il processo dei falsificatori di carta-moneta, e in una delle prossime quindicine si avrà il dibattimento in questa Corte d'Assise.

È un processo voluminoso che s'è dovuto fare e rifare e rifare ancora, per la ragione che, appena era terminato, si scoprivano altri falsificatori che erano tutt'uno con quelli già arrestati. Ora però si ha ragione di credere che le file vastissime di questa vastissima associazione sieno tutte rannodate, e rannodate tanto e così bene che difficilmente i rei potranno scapparle. Il rumore che desterà questo processo sarà grandissimo, e pel modo con cui era organizzata l'associazione, e per la quantità di moneta spacciata.

*** Il Casino del Commercio, che fu un di fiorentissimo, è in via di scioglimento, per rifarsi, pare; e lo voglia sperare, perchè è utile e anche decoroso che il ceto commerciale abbia un luogo di riunione.

*** E fra noi Giacomo Bove, diretto a Marsanasca. Lo accogliamo, non ufficiali, trovate qui, sono quali si merita il distintissimo giovane.

ESTERO

AUSTRIA.

Pettegolezzi — Paure dei giornali — L'organo democratico — Il Parlamentär — Skrejšovsky — Sue vicende — Rieger, Clam Martinitz, suoi nemici — Ed ora egli ufficioso loro — Martinic al fresco, perchè si scalzi — La nobiltà ceca — I vescovi del Tirolo — Unità religiosa — Le comunità evangeliche di Merano e Innsbruck — Il Governo a Gorizia — Il teatro dell'Opera — Le opere del Mozart — Il Carltheater — Leona Dare — L'elefante, o qualcosa di tale.

(R.) — Vienna, 16 giugno. — La politica interna, più che altro, è in questo istante un avvicendarsi di pettegolezzi tra tedeschi e slavi, tra Brünn e Praga, ed i giornali viennesi sono un'eco fedelissima di queste cianciе casalinghe, chè, posti tra martello ed incudine, timorosi di perdere, per il repentino movimento nazionale, da essi sempre osteggiato, in nome ed a maggiore gloria del partito tedesco..... gran numero di associati, così adoperano quanto questo o quel *patriotta* si creda in dovere di rendere noto o di rettificare.

Non parlo già della *Neue Freie Presse*, o della *Presse*, o del *Fremdenblatt*, ma degli altri *dii minorum gentium*, e specialmente dell'organo che s'impanca a democratico, e che finora, in nome della democrazia europea, si prendeva beffe dei nostri irti e scabrosi degli Czechi, e ne faceva quistione politica, presso a poco come quel maestro, che, quando era al verde d'ogni argomento, mettendosi una mano nei capelli, esclamava: Ella si chiama Geremia? Già, per Dio, un uomo per bene non potrebbe chiamarsi così!

***

A proposito di giornali, ne è sorto uno nuovo. Ha nome *Parlamentär* ed è redatto dal famoso Skrejšovsky, uno dei tanti czechi su cui s'accumula altrettanto odio quanto affetto, e che dagli uni è detestato, calunniato, dagli altri alzato al cielo. Un anno fa era incolpato di grave lesione corporale; la Corte d'assise di Praga l'aveva condannato a due anni di carcere duro, ma la Suprema Corte di giustizia fece luogo al gravame di nullità, sporto dall'accusato, e lo Skrejšovsky, tornato a Praga, fondò l'*Epoca*, nella quale ricaricando la dose, seppe valersi tanto bene della sua penna mordace e velenosa, che... ora lo vediamo qui a Vienna, redattore d'un giornale cui dobbiamo le migliori notizie sul processo nazionale che sta svolgendosi in Boemia!

Ecco adunque lo Skrejšovsky, da acerrimo nemico, diventato l'ufficioso dei signori Rieger e Clam-Martinic. Una trasformazione altrettanto miracolosa quanto quella della crisalide!

***

Già, chi mai l'avrebbe detto che lo comprenderebbero una tal piega! E che il conte Martinic verrebbe un giorno nominato membro della Camera dei Signori, perchè... di temperamento troppo iracondo, si che i deputati czechi, non sapendo più a qual partito appigliarsi, pregarono il conte Taaffe di volersene liberare...

Bella l'idea di calmare lo spirito bollente di un deputato nominandolo senatore! La nuova compagnia farà poi del conte Martinic un buon figliuolo come lo desiderano gli Czechi e il Taaffe? Questi nobili czechi non rinnegano mai la loro provenienza! I loro antenati lottarono per secoli interi contro la prepotenza degli imperatori, e soggiacendo finalmente, diventarono fedeli consiglieri dei nuovi signori, ma il primiero orgoglio e lo spirito belligero rimase; il Thun e il Clam-Martinic ne sono tuttora un eloquentissimo esempio.

***

La idea del conte Taaffe incontra ogni giorno maggior favore. Ora sono i vescovi del Tirolo che la promuovono. Nel Tirolo, sappiano i miei cortesi lettori, ci sono nientemeno che due... sinagoghe? Oibò! due comunità evangeliche, una a Merano, l'altra ad Innsbruck, comunità che vivono tranquillamente ed onestamente, lasciando ad ognuno il suo, e non curandosi che dei fatti loro. Si direbbe che nessuno prenderebbe abbaglio di quegli enti così modesti; ma il Tirolo si segnala per la unità religiosa che vi regna, ed i vescovi ne sono gelosi come del più prezioso gioiello affidato alla custodia loro, e questo basta per aprire gli occhi ai più ingenui. Quest'anno i vescovi del Tirolo protestarono in piena Dieta contro un fatto sì orribile, e invocarono l'opera del Governo perchè sia tolto dagli occhi dei fedeli e pii Tirolesi un sì sconfortante esempio delle aberrazioni umane.

Meno male; ora che siamo incamminati, possiamo andare avanti!

***

Prima si germanizzava, ora si slavizza, e che Iddio mi perdoni il mio peccato! Gli indizi parlano chiaro. Il Governo ha nominato a facente funzioni di capitano provinciale per la contea principesca di Gorizia e Gradisca l'avv. Dr Tonkli, uno dei più fanatici addetti del futuro regno della Slovenia.

Ogni commento è superfluo.

***

Il caldo cresce; la primavera fu un secondo inverno, ed ora si abbraccia un solleone che da lungo tempo non si è visto l'uguale. — Ancora dieci giorni e il teatro dell'Opera chiuderà i battenti. — Il barone Hoffmann vuol finire la stagione con un gran successo. Si ripeteranno tutte le opere del Mozart e in aggiunta potremo udire anche il *Requiem*. Se l'entusiasmo sarà pari al caldo, il teatro sarà affollato. Al Carltheater c'era fino a ieri una Compagnia di saltimbanchi spagnuoli; il Tewele voleva scritturare Leona Dare, la famosa equilibrista americana, ma il diavolo ci ha messo la coda: la povera signora fu colta pochi giorni sono da una disgrazia che le rende impossibile l'esecuzione del giuoco col trapezio. Il caso ha voluto che i denti miracolosi della Dare se ne andassero là ove va ogni altra cosa... e il Tewele non la scritturerà. Ci vorrebbe un elefante, o un chinese, o una compagnia giapponese... Per carità, se per caso avete a Torino qualche cosa di tale, mandategliela al Tewele, altrimenti anche l'ultimo teatro verrà chiuso.

GRECIA.

Di bene in meglio per la Grecia — Cambiamento ministeriale in Turchia favorevole alla Grecia — Partenza di Braïla-Armeny per Berlino e suoi compagni — Aumento della guarnigione di Corfù — Prestito a premi — Morte di Zimbrakaki — Tentata evasione di prigionieri — Scoperte di antichità — Appendice.

(V. P.) — Atene, 12 giugno 1880. — *Crescit eundo!* Le diverse circostanze, che già vi indicai, favorevoli alla causa greca, avevano prodotto un complesso che « a bene sperar n'era cagione, » ed ora che esse, anzichè scemare, aumentano, continua l'esaltazione delle fantasie, così che, per tanto, l'annessione delle nuove provincie è poco meno di un fatto compiuto, e compiuto nella forma ed estensione che era desiderata.

Il tenore identico delle note che i rappresentanti dell'Europa indirizzano alla Porta, tenore che si pretende già conoscere, e si dice imperativo contro la Turchia; le assicurazioni che insistentemente si ripetono fatte a re Giorgio a Londra, come prima a Parigi, intorno alla quistione di Giannina; l'informazione giunta al Governo ellenico che, per accordo tra Freycinet e Granville, le modificazioni ideate da Waddington al 13° protocollo di Berlino non saranno sottoposte alla attuale Conferenza; l'invio di Braïla-Armeny a Berlino, che fu approvato da tutte le Potenze, sebbene la Grecia sia esclusa, come la Turchia, dalla Conferenza stessa; tutto ciò insieme alla notizia telegrafata dall'*Havas*, che Francia, Inghilterra, Austria e Italia sarebbero disposte a fare una dimostrazione armata avanti Costantinopoli per accertare l'adempimento di quanto deciderà la nuova Conferenza, ha contribuito e contribuisce a rianimare alla speranza e a consolidare il Gabinetto reggente, al cui capo si crede dovuta, in molta parte, tale lusinghiera prospettiva, che ci permette di ben augurare per un prossimo avvenire.

***

E vi si aggiunge, a Costantinopoli, la sostituzione di Abeddin-pascià a Sawas-pascià, noto quest'ultimo per la sua contrarietà assoluta all'annessione dell'Epiro alla Grecia; la nomina di Cadri-pascià, di intendimenti assai conciliativi, a presidente del Consiglio dei ministri, e la presenza del signor Tissot, il quale avrebbe detto esplicitamente che le nuove frontiere devono comprendere Giannina, Metzovo e Trisala.

***

Ho accennato più sopra alla missione straordinaria presso la Conferenza di Berlino affidata al ministro di Grecia a Pietroburgo, Pietro Braïla-Armeny, di cui vi avevo in altra mia annunciato il richiamo in Atene, e adesso vi dirò che egli partì domenica scorsa (6) per Berlino, accompagnato dai signori Liconda, distinto capitano del nostro Genio militare, Fundulis, segretario del Consolato di Grecia a Giannina, e Messana, impiegato superiore al Ministero degli esteri.

***

La guarnigione di Corfù venne accresciuta del 1° battaglione del genio, del 5° e 18° di fanteria, e di una batteria di montagna. Inoltre otto cannoni, di grossissimo calibro, tolti a Nauplia, vengono collocati sui bastioni della fortezza corcirese.

***

Il prestito a premi di 72,716,400 franchi della Banca nazionale fu interamente sottoscritto.

***

Charalambo Zimbrakaki, colonnello del genio, soccombeva in Atene, lunedì scorso (7) in seguito a lunga e dolorosa malattia. Nato nel 1813 in Creta, entrò nell'armata regolare nel 1826 poco o dopo nella scuola militare detta degli *Evelpidi*, fondata dal presidente Capodistria. Capo di stato maggiore dell'armata della Grecia occidentale nel 1854, dopo la rivoluzione di ottobre, rappresentò all'Assemblea nazionale la colonia cretese di Milo. Fu parecchie volte ministro della guerra, e come tale faceva parte del celebre Gabinetto ecumenico presieduto da Canaris. Ai funerali, solennissimo ufficialmente, intervenne spontaneo quanto di più eletto avvi in ogni classe cittadina.

***

Mendressè è il nome (d'origine turca) di un bruttissimo, quanto infelice, fabbricato che sta in vicinanza all'antico tempio di *Eolo* (Dio dei venti) e vicinissimo al gran mercato che, con voce di eguale provenienza, dicono *Bazar*, ed è lo stabilimento carcerario di maggiore importanza che finora esista in Atene.

Inutile accennare gli inconvenienti che presenta, incominciando da quello che molta parte di basso popolo vi ha il pretesto di starvi, dirò, in permanenza, per l'attiguità del mercato; poichè sapete che siamo alla vigilia di veder sorgere nuovi edifici carcerarii mercè la Società or ora costituitasi. Ma, intanto, in questi dì, il famoso brigante Spanos, che vi sta rinchiuso, quello stesso le cui gesta e la cui condanna conoscono già i miei lettori, preparò con 45 condetenuti, e pare con una intesa al di fuori, alcuni uno che un tunnel nei fondamenti delle prigione, il quale, presso che condotto a termine, doveva servire quanto prima alla loro evasione, e, sembra impossibile! si venne a conoscere solo per effetto di una lettera anonima pervenuta al Ministero di giustizia!

***

Gli scavi, che continuano intorno alla nostra *Acropoli*, fruttarono la scoperta di un bassorilievo, di piccola dimensione, incastrato nel muro, rappresentante una *quadriga* in perfetto stato di conservazione. Sul davanti del carro sta il conduttore inclinato verso i cavalli, mentre un'altra persona indietro tiene la posizione di mettere il piede a terra. I quattro cavalli sono di elegantissimo disegno e d'assai buon lavoro.

Inoltre si è trovato un serpente in rilievo, e molti frammenti di iscrizioni e dediche, una delle quali rimonta alla metà del v secolo.

***

Un fatto notevole e doloroso.

Il signor A. Bisanzio, fratello al direttore del giornale greco di Trieste *Imera* (*Il giorno*) e pubblicista egli stesso, fu testè nominato agente diplomatico di Grecia in Bulgaria, e, anzi partire per Sofia, pronunciò, ad un banchetto offertogli al *Grande Albergo d'Inghilterra* in Atene, un discorso che fu poscia oggetto, come dei più vivi elogi, anche di una critica troppo severa. L'egregio giovine, postosi in viaggio per la sua destinazione, ed arrivato a Trieste, diede segni tali di alienazione mentale da dovergli impedire di oltre procedere.

Ognuno deplora sinceramente tanta sciagura, sia che fosse preparata, o prodotta dal dolore per la violenta critica suscitata.

Lettere, Arti e Teatri

LE CRONACHE DI SAVOIA

La Casa di Savoia, chiamata a mirabili destini, non si è svolta, nei primi tempi della sua esistenza, con molta rapidità e grandezza. Le gesta dei suoi primi conti, se pur si rivelano talvolta magnanimi e *forti*, non richiamarono molto l'attenzione dei contemporanei, forse perchè non erano frutto d'un grande e preciso concetto e non s'arrivavano ad una grande sintesi. A prova di ciò può invocarsi il fatto che non si hanno cronache di Savoia anteriori al 1400.

Come osservò il Cibrario, noi non abbiamo un Gregorio di Tours, un Beda, un Ditmaro, un annalista sassone; nè, nei tempi posteriori, nulla da paragonarsi a Joinville, a Froissard, alle Cronache di San Dionigi. D'una Cronaca d'Altacomba talvolta citata si è ancor smarrita la traccia. Vi fu naturalmente qualche memoria di monaco, di cappellano o di privato, ma ciascuna di esse si riferì a fatti isolati, ad avvenimenti parziali. Molta parte della storia dei tempi primitivi di Casa Savoia fu desunta da documenti dottamente interpretati.

Pare accertato che la prima Cronaca di Savoia sia opera di un certo Giovanni Dorieville o d'Oronville detto Cabaret. Essa sarebbe stata scritta dal 1417 al 1420, tosto dopo che la Savoia fu eretta a ducato. Il primo duca, Amedeo VIII, superbo a ragione d'un titolo che conferiva un grande splendore alla sua casa, avrebbe ordinato che se ne rintracciassero le origini e se ne registrassero le glorie. — Dicesi che la Cronaca di Cabaret esista negli archivi di Chalons-sur-Marne in Francia. Se così è veramente, è da augurarsi che sia presto pubblicata, e converrebbe anzi che si procurasse il testo qualche importante biblioteca subalpina.

Dopo la Cronaca di Cabaret venne quella di Giovanni Servion. Il Cibrario, non sapremmo

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 34.

CUORE INFERMO

PARTE QUARTA.

III.

(Seguito)

Beatrice gli rivolse un'occhiata che era ancora un'interrogazione. A che un mistero in quei chiarissimi albori? Quella natura aperta, senza angoli di oscurità, senza ombre, svelata nei suoi più intimi recessi, non poteva permettere all'uomo di chiudersi nel bruno segreto della sua anima; ma Marcello si ostinava a fissare il mare, e Beatrice si meravigliò con sè stessa dei suoi pensieri troppo poetici. Ora si faceva riprendere da una lieve sonnolenza, un torpore delle membra, una mollezza dei nervi. Non voleva dormire, no; anzi pensava ostinatamente che le avrebbe fatto male addormentarsi al fresco della notte, nella sua carrozza scoperta. Così, per sottrarsi a quel torpore, per persuadersi sè stessa di essere bene sveglia, voleva fissarsi sopra un'idea; chi pensa, non dorme, nevvero? Cercava riunire tutte le impressioni del ballo, ricordare per filo e per segno quanto ella aveva fatto, quello che aveva visto fare agli altri; ma si accorgeva di perdere un ricordo, mentre ne trovava un altro; mancava il filo che li congiungesse tutti. Alla porta della sala era per ricevere la signore il duca di Rivela; sì, il duca. Non era lui che l'aveva maritata a Marcello? Sì; ma questo non c'entrava. Voleva farsi venire in mente con chi aveva ballato il primo ballo. Con Mimì Castelnovo, che dopo si era dedicato esclusivamente alla Capece. Marcello girava per le sale pallido e muto, con la noia dipinta sul viso. La Giansante, nei lancieri, aveva fatto una riverenza troppo profonda, si era impigliata nella veste ed era caduta; molte signore avevano riso, nascondendosi il volto dietro il ventaglio. Il breve *cotillon* rustico, ella lo aveva ballato con Paolo Collemagno, che le sedeva daccanto, negli intervalli, pallido e taciturno come suo marito, quasi fossero attaccati ambidue dalla stessa fatale malattia. Ella, che si sentiva gaia, gli aveva chiesto: « Che avete, Collemagno? » Egli con la sua voce dolce e rispettosa, le aveva risposto: « Grazie, signora, niente. » Poi ad ogni giro di *walzer* l'aveva trascinata via con un ardore febbrile. Ella udiva ancora nell'orecchio il ritmo acuto, stridente, quasi beffardo del *walzer* di Metra; le pareva di ballarlo ancora, con Paolo Collemagno, sbiancato nel volto e silenzioso; le pareva di ballarlo sulla via che dava sul mare, senza parapetto, senza siepe; le pareva che Marcello girasse ancora intorno ad essi, vivente ritratto di Paolo, fratello di Paolo; le pareva che irremissibilmente l'ironico ritornello del *walzer* la trascinasse sull'orlo della via, dove era il pericolo, il pericolo di una caduta profonda, profonda, profonda...

La carrozza dette un grande balzo contro un sasso e Beatrice si scosse di soprassalto dal suo letargo, si guardò d'attorno; avevano fatto più della metà del cammino.

— Dormivi? — le domandò Marcello con indifferenza.

— Non dormivo — rispose ella a bassa voce.

— Ti potrebbe far del male; la nottata è dolce, ma queste calme dell'autunno sono perfide.

— Ti assicuro che non dormivo — rispose da capo ella, sullo stesso tono. La voce sua, per solito così uguale e fredda, ora diventava languida, lenta, quasi raddolcita.

— Ti è caduto il cappuccio — disse Marcello e stese la mano per rialzarglielo sulla testa.

— No, no; lascia stare — disse ella, prontamente, arrestandogli il braccio.

Egli sorrise, con un po' di amarezza. Stette per dirle qualche cosa; ma si rattenne. Ella era ben desta, adesso: non sognava più; poichè quegli strani pensieri, così insoliti, così bizzarri, non potevano essere che sogni. Badava bene a non ricadervi. La sua mantiglia, foderata di seta, le dava un caldo insopportabile, la soffocava; la sbottonò un poco alla gola, per respirare più liberamente. L'avrebbe tolta via volentieri; ma vi era Marcello che se l'avrebbe rimproverata. Passavano per un altro villaggio. In un cortile di casa rustica, una giovinetta massaia, alta, bruna, forte, con un fazzoletto rosso stretto sui capelli neri, la gonna succinta, metteva delle fascine nel forno, già acceso; un garzone le porgeva le fascine man mano, fissandola. Un amante, forse. Marcello e Beatrice si guardarono; Marcello fece un moto derisorio, Beatrice sorrise appena, quasi solo per secondarlo. Dopo un momento, riebbero la via maestra, fra la collina ed il mare. La luna era calata abbastanza sull'orizzonte, la striscia che segnava sul mare si assottigliava, si assottigliava, come un acutissimo cono d'argento, il cui vertice, ultimo punto lucido, si disperdeva nell'indefinito. Di grado in grado che la luna discendeva, pareva che tutti gli oggetti per una mistica attrazione si allungassero verso di lei, si slanciassero con un desiderio verso la sua plaga, come per rimanere un'ora di più nella sua luce. Nulla si oscurava ancora. Ma le piante che coronavano la montagnola, i fichi d'India, dalle foglie tropicali e mostruose che discendevano lungo il tufo, pareva fremessero appena, perchè dovevano essere i primi ad entrare nell'ombra. Ma il cielo rimaneva ancora così latteo, che le stelle piccine vi scomparivano, le più grandi brillavano fiocamente, quasi appannate, quasi smorte di dolcezza. Nella carrozza nessuno dei due si occupava del cielo. Marcello aveva da capo accesa una sigaretta e seguiva la colonnina bianchiccia di fumo che restava per un istante immobile nell'aria, poi si dileguava. Beatrice era di nuovo presa dall'inquietudine sottile di dover dire qualche cosa a suo marito, qualche cosa che aveva dimenticato:

— Hai letta l'ultima lettera di papà? — chiese, credendo di aver ricordato.

— No.

— Vuoi sapere quanto altro tempo resteremo a Sorrento.

— Egli ritorna? — rispose lui, eludendo la vera risposta.

— Non ancora. Debbo scrivere che rimaniamo sino alla fine di ottobre? Nel caso, giungerebbe a tempo.

— Fa come credi.

— Ma resteremo noi veramente sino allora?

— Io non ne so nulla, — disse lui, quasi distratto.

Si annoiava di discorrere con lei. Era irritato. Mentre quel viaggio placido e lungo, quella luce, quella vastità di mare, calmavano e dilettavano Beatrice, egli trovava tutto questo, eterno, stupido, insopportabile. La facoltà del sogno che ella acquistava, egli l'aveva perduta. Si sentiva arido, secco, con la fantasia inaridita, accartocciata e morta come una foglia appassita sul ramo. Il candore della natura gli appariva calcinoso. « Questo paesaggio è cloretico; ci si lapiderebbe un idealista: » aveva pensato fra sè. Egli era in opposizione con quanto lo circondava. Invece della notte, avrebbe voluto il giorno caldo e polveroso, in una fracassosa via di città, col fumo dei sigari, l'urto delle persone affaccendate, il mormorio, e lo scoppio delle voci. Avrebbe voluto, invece di stare all'aperto, essere in un salotto chiuso, malsano, dall'aria viziata, dalle portiere pesanti, dai colori vividissimi, crudi, dal silenzio voluttuoso. Quella placida poesia gli era insoffribile; lo riprendeva il desiderio dell'agitazione febbrile, delle sensazioni acute e dolorose, della esaltazione nervosa. Il viaggio gli sembrava lunghissimo.....

Dalle spalle di Beatrice scivolava sulla stoffa dell'abito la mantiglia. Al termine del viaggio, ella si vedeva tutta nella sua acconciatura da ballo, con le linee perfette del suo busto disegnate nella corazza, ella si concedeva tutta al raggio lunare. Finiva ormai il cammino ed ella, quasi se ne doleva. Quel diletto solitario, quieto, egoistico, di cui si compiaceva tanto, finiva. Pochi altri momenti ancora e la bella impressione diventerebbe anch'essa un ricordo. Entravano in Sorrento. Sulla piazza la statua di S. Antonino, tutta di piperno bruno, arieggiava quella sotto il marmo. Non rimaneva che un altro piccolo tratto di campagna, appena fuori di Sorrento; villa Trevisani, villa Zunica, villa Terracà....

— Ferma un momento, Pietro — disse Marcello, rivolgendosi al cocchiere.

— E perchè? — chiese ella, meravigliata — non siamo giunti ancora.

— Io scendo un po' prima. Fo due passi; tu va a casa. Ti raggiungo.

Non doveva dirgli nulla al marito? No, nulla; ne era sicura adesso. Ma entrando con la carrozza nel viale della villa Sangiorgio, tutta sola, ella si ravvolgeva nella mantiglia, con gli occhi chiari e lucidi, il volto bianco, le labbra strette, colpita dal gelo mortale di chi ha dormito e sognato lungamente sotto il perfido raggio della luna.

(Continua) [illegible]

veramente perchè, pare non faccia gran caso di questo lavoro storico. Egli dice: «Giovanni Servion, famigliare di Filippo di Savoia, conte di Bresse, trascrisse la Cronaca (la prima) indirizzandola al suo signore mentre era nel castello di Loches (1464-66) e vi fece parecchie aggiunte di poco momento.» Non comprendiamo davvero con quale autorità il Cibrario affermasse che Servion *trascrisse* la prima Cronaca: bisognerebbe che Cibrario avesse avuto nelle mani la Cronaca di Cabaret per fare il raffronto, e questa Cronaca, come abbiamo già detto, non si sarebbe scoperta che recentemente.

Ad ogni modo, è certo che la Cronaca del Servion, finchè non venga accertata l'esistenza di quella del Cabaret, è la più antica e più autentica che abbiamo.

Di Giovanni Servion non si sa nulla, salvochè risulta che fin dal 1443 era fra i servitori o famigliari del duca Lodovico. Pare che Servion, il quale era già di una certa età quando nacque Filippo senza Terra, fu d'allora in poi addetto particolarmente a questo principe, e lo seguì nel carcere di Loches. Durante la prigionia di Filippo, egli compose la sua opera; essa fu dunque cominciata e terminata nei due anni 1464 e 1465, perchè Filippo senza Terra fu chiuso nel castello di Loches il 12 aprile 1464, e non ne uscì che due anni dopo, e Servion non figura fra le persone che accompagnavano Filippo quando uscì [di] carcere, e ritornò negli Stati di suo fratello.

Dopo la Cronaca del Servion vennero, per ordine cronologico, quella di Perrinet Dupin ([illegible] cronista ufficiale), (che Cibrario chiama p[illegible]), la Cronaca Latina (il cui manoscritto originale, che apparteneva al Comitato di storia nazionale, andò perduto), quella di Sinforiano Chiampier, Giovenale d'Aquino, Domenico della Bella detto Maccaner, Francesco di Mingluge d'Annecy, Guglielmo Paradin. Quest'ultima fu pubblicata nel 1552. Col tempo di Emanuel Filiberto e la rigenerazione del Piemonte si entra nella storia.

Avendo concepito l'idea di una *Biblioteca della Casa di Savoia*, che abbia ad essere una collezione di opere concernenti la storia di questa antica e gloriosa dinastia, il nostro bravo editore Francesco Casanova ha coraggiosamente inaugurata la sua collana di libri storici colla riproduzione della *Gestez et Croniques de la Mayson de Savoye* di Giovanni Servion.

Quell'erudito, diligente e dotto cultore di storia subalpina che è il barone Emanuele Bollati copiò letteralmente, con una pazienza da monaco e da vero antiquario, il manoscritto [auto]grafico del Servion che [si conser]va nella Biblioteca nazionale di Torino. La trascrizione fu fatta con fedeltà scrupolosa; al nota [illegible] essa l'assenza assoluta di apostrofi e di accenti, l'abbondanza di *y* e di *z*, gli *s* poi e e tutti quegli *e* che furono poi soppressi nel francese e sostituiti da accenti circonflessi. L'ortografia è in tutto e per tutto quella del francese del 400.

I conoscitori, anche buoni, di lingua francese, stentano qualche poco a leggere le opere di Rabelais, di Brantôme, della regina di Navarra posteriori d'assai al Servion. Nelle edizioni moderne, queste opere sogliono essere accompagnate da un piccolo dizionario che le renda meglio intelligibili.

Il Bollati comprese benissimo che non conveniva pubblicare le Cronache del Servion senza agevolarne la lettura. Egli ha perciò aggiunto un glossario che spiega le vecchie parole meno conosciute e dà la vera lettura dei nomi propri e dei luoghi, indicando per questi la denominazione, la posizione geografica e la circoscrizione presentemente in uso.

Questo glossario, di non meno di cento pagine, ci rivela nel Bollati, oltrechè un attento e solerte storico, un conoscitore perfetto della letteratura e delle lingue romanze, e specialmente del francese medioevale. Mentre gli studiosi di storia gli saranno riconoscenti per l'elucidazione del testo di Servion, gli studiosi di filologia neo-latina applaudiranno al suo bel lavoro linguistico, e specialmente ai confronti colle forme e parole dialettali piemontesi ed italiane. Le ricerche più difficili del glossario furono probabilmente le geografiche; le più curiose, però, sono certamente le linguistiche.

Intanto, ognuno che conosca il francese può esser certo di poter leggere, coll'aiuto del glossario, le Cronache del Servion.

S'aggiunga ancora che il Bollati ha fatto precedere l'opera da una dotta prefazione che comincia con uno schizzo sulla storia letteraria delle Cronache di Savoia, e mette poi in rilievo quanto v'è di favoloso e di meno esatto nelle Cronache del Servion.

Queste Cronache cominciano con una favola sulle origini della Casa di Savoia e fanno risalire queste origini nientemeno che fino ad un Esso, supposto re di Colonia, nel 242. Questo prologo della Cronaca può veramente considerarsi come un romanzo di cavalleria, ma saviamente il Bollati ci avverte che non bisognerebbe ripudiare senza eccezione tutti i dettagli che il cronista dà su Beroldo, padre di Umberto Biancamano. Egli ci vede delle allusioni a fatti storici falsati dalla tradizione. Qualcuno farà certamente un giorno l'arduo tentativo di scernere il vero dal favoloso in quel romanzo.

La vera cronaca storica comincia con Umberto Biancamano. Anche in essa vi sono degli errori sia nella genealogia, che nelle date e nei fatti. Ma il Bollati ha rilevato gli anacronismi e le ommissioni e gli sbagli, ed ha messo il lettore sulla buona strada. Del resto, coloro che prenderanno a leggere queste Cronache non possono essere lettori ordinari. Per molti sarà una grata fatica raffrontare le Cronache del Servion colla storia già scritta e compulsata che abbiamo.

S'è perduto, e rinascerà forse un giorno, l'uso dei romanzi storici. Poche storie si prestano al genere di Walter Scott come quella del Piemonte e della Savoia nei tempi bassi e medii. L'incertezza che ravvolge molte cose non farebbe che aggiungere maggior attrattiva al romanzo. Ebbene, se un giorno avesse a venir fuori questo Walter Scott piemontese apprezzerebbe assai i lavori come quelli del Servion: essi gli servirebbero assai più, per afferrare la caratteristica e dare il colorito dei tempi, che non tutte le storie elaborate, vagliate e purificate. Chi si induce a leggere questi antichi ingenui lavori dei cronisti si sente veramente trasportato in altri tempi; vive, mentre li legge, in un altro ambiente. Per gli scopi dell'arte, sia drammatica, che novelliera, che pittorica, le cronache del Servion sono inapprezzabili, perchè in esse si sente veramente l'antico. Vi sono certe sfumature che la storia più efficacemente scritta non ci sa dare, e che ritroviamo in quei semplicissimi lavori antichi scritti senza alcun sentimento d'arte.

Le *Gestez et Croniques de la Mayson de Savoye* sono dal barone Bollati dedicate a *Treshaulte Tresexcellente e Tresredoubtee dame Marguerite de Savoye royne d'Ytalie*, in una bella lettera scritta nella lingua stessa di Giovanni Servion. Una tal dedica esigeva naturalmente una edizione elegante.

Ma v'erano delle altre ragioni per consigliare una edizione di lusso. I lavori di questo genere sono per lo più destinati ad arricchire le biblioteche patrizie e signorili, che amano fornirsi di cose rare e belle. Oltre a ciò, le opere scritte in francese antico e disadorne hanno per necessità un numero ristretto di lettori, ed un editore non potrebbe fare le spese di una pubblicazione salvochè dando al libro un pregio artistico che gli conferisca un valore sufficiente. Questo è stato così ben compreso dai più intelligenti librai stranieri e nostrani, che vediamo pubblicati in edizioni di lusso quasi tutti i testi antichi sia di cronache, che di canzoni, e romanzi cavallereschi.

Da questo concetto è partito il Casanova nell'iniziare la sua *Bibliothèque de la Maison de Savoie*.

I due volumi in-8° delle Cronache del Servion sono in carta di filo a mano *vergée* che imita molto bene le carte antiche. La riproduzione è fatta in nitidissimi caratteri elzeviriani. Per renderla più tipica, il Casanova ha fatto copiare all'acqua forte anche i disegni veramente primitivi che trovavansi nel manoscritto del Servion, disegni rozzi, ma che hanno un'importanza come indicazione dei costumi dei tempi. Questi fac-simili sono del Turletti. Vi sono poi ancora due fac-simili in cromolitografia di stemmi e decorazioni riprodotti dai Rapetti. Sì gli uni che gli altri hanno una tinta d'antichità che ne costituisce il maggior pregio. I titoli sono a due colori; le copertine sono in pergamena.

Il Casanova ha saputo ottenere tipograficamente un vero lavoro d'arte. Egli ha voluto imitare quanto di meglio in questo genere si è fatto a Parigi, e ci è riuscito.

Il pubblico intelligente deve essergliene grato, e rimunerare i suoi lodevoli sforzi.

× **Esposizione Nazionale di Belle Arti.** — Ormai sono tosto due mesi che è aperta l'Esposizione Nazionale e un po' di rendiconto non ci sta male. Aggiungiamo per di più che è un resoconto che riesce soddisfacente e dà larga ragione di giusto orgoglio a chi ha lavorato e lavora e probabilmente avrà da lavorare ancora per questa Esposizione.

Che le aspettazioni morali dell'Esposizione si sono più che avverate, questo lo si sa oggidì da un capo all'altro non solo del nostro paese, ma si può dire di tutta Europa colta e civile, perocchè sanno i nostri lettori quante lusinghiere parole ebbero a scriversi all'estero sulla Mostra di Torino. Ma eziandio le aspettazioni finanziarie non furono illuse.

A tutto ieri si sono introitati biglietti a pagamento numero 138,075.

Essi hanno dato un prodotto di L. 114,013.

Le opere ed oggetti d'arte venduti al giorno d'oggi sono in totale 144, senza contare le riproduzioni.

La somma che si è pagata per queste opere fu di L. 329,408 66.

Oltre a ciò si sono venduti molti altri oggetti d'arte applicata all'industria, delle quali vendite gli espositori daranno conto speciale più tardi.

Così pure oltre le persone entrate a pagamento, sono entrati gratuitamente tutti i soci della Promotrice, gli espositori, i giornalisti (e quanti!), i professori dell'Accademia, ecc. ecc.

Dal [illegible] alle speranze... è un breve passo.

E si spera che le vendite andranno aumentando colla legge del moto *in fine velocior*.

E si spera che il Parlamento approverà lo stanziamento della [somma pr]ogettata 100 mila lire per acquisti da farsi dalla Nazione. E si spera che la lotteria continuerà a incontrare favore, come già l'ha incontrato in questi primi giorni.

Così tutto quanto avverandosi, le vendite fatte all'Esposizione nazionale di Belle Arti importeranno una somma di oltre mezzo milione.

Che la fortuna sia per l'arte!

Bollettino di ieri, sabato. — Entrate a pagamento N. 443, e L. 2.

Acquisti: N° 413 (pittura) *Il primo cavallo domato dall'uomo*, di Gonin Francesco — acquistato dal signor Ferrari Federico.

× **Monumento a Bartolomeo Bona.** — In seno alla Società degli ingegneri e degli industriali di Torino venne fatta la proposta di onorare la memoria del commendatore Bartolomeo Bona.

Il comm. Bona ha dedicata tutta la sua vita all'importantissima quistione delle ferrovie italiane. Alla sua attività ferrea l'antico Regno del Piemonte va debitore della sua rete ferroviaria, della quale il Bona fu, sino dai primordi, direttore generale.

Il Bona, che quando Paleocapa era ministro dei lavori pubblici, lo aveva validamente aiutato, divenne poi il suo successore di portafoglio e prestò utilissimi servigi agli eserciti alleati nella campagna del 1859.

Quando le ferrovie del Piemonte furono cedute alla Società dell'Alta Italia, il Bona fu fatto senatore, e più tardi fu chiamato ad assumere la direzione delle Ferrovie Meridionali.

È a quest'uomo, tanto benemerito del nostro Paese, che, come abbiamo detto, la Società degli ingegneri e degli industriali pensa erigere un monumento.

Esso sarà innalzato nella stazione centrale di questa città, ove già trovasi quello di Paleocapa.

Non si fanno monumenti senza fondi.

E la prima proposta avendo ottenuto il plauso e l'adesione non solo dei soci, ma di molti cittadini, fu eletto un Comitato provvisorio per preparare una sottoscrizione pubblica per azioni a cinque lire.

Il Comitato ha pertanto diramato circolari ad amici e conoscenti e spera di non aver lavorato invano.

Speriamolo anche noi, ed abbia la memoria del Bona giusto onore nella nostra Torino.

× **Aggregazione universitaria.** — Alle 12 di ieri mattina l'aula maggiore della nostra Università vedeva un'altra volta sfilare la pompa delle mazze e degli ermellini chiamati a celebrare l'aggregazione di un nuovo dottore. Presiedeva la pompa accademica il rettore dell'Università comm. Lessona; ai suoi fianchi i tre professori D'Ovidio, Erba e Pateri. A due lati dell'aula erano parecchi dottori di collegio e nel resto della sala alcune signore invitate, parecchi studenti, professori, conoscenti e amici del prossimo nuovo dottore Giovanni Stefano Tempia.

Preceduto da un mazziere, egli salì alla tribuna e lesse l'annunziato discorso dal titolo: «La poesia nelle scienze giuridiche.» Fu un felicissimo discorso. In poche, ma incalzanti, ma efficaci parole, il Tempia volle dimostrare falsa la sentenza di chi dice non potersi la scienza accordare colla poesia, quasi due esplicazioni opposte dell'umano pensiero.

Egli fece vedere all'incontro come la poesia sia alla scienza necessaria per confortarla là dove questa si sente mancare le forze e si smarrisce. La scienza sta come lo svolgimento del pensiero nel presente, la poesia come la sua speranza; l'una pone dei dati, analizza, deduce; l'altra allarga gli orizzonti, inspira, idealizza la dottrina. Se questo può dirsi delle scienze in genere, tanto più calza a proposito delle scienze giuridiche.

Il *Jus* altro non è nella sua ultima esplicazione che il perfezionamento ultimo dell'uomo, e le varie fasi che attraversa dallo stato ferino dell'uomo al suo migliore stato civile rappresentano altrettanti sforzi dell'umanità per farsi migliore. Ed ognuna di queste fasi, quanti stenti, quanti sentimenti, quante passioni, quante lotte rappresenta! Dalla prima legge che sancisce diritto la schiavitù, segnando già in questo un progresso sull'età degli antropofagi, e venire al nostro Statuto che proclama tutti i cittadini uguali alla legge, quanta epopea di reale, di profonda, di consolante poesia! Si dice che le norme giuridiche sono aride, e che lo spirito è sacrificato alla lettera. Ma guardiamo un po' bene addentro a quest'apparenza di aridità. A ben riflettervi non c'è un articolo di un codice che, come rappresenta l'ultima emanazione di un lungo ragionamento e di una esperienza, così non abbia pure la sua poesia. Pigliamone uno a caso: L'articolo 588 del Codice civile che stabilisce «che non si possono aprire vedute laterali od oblique nel fondo del vicino se non vi è la distanza di mezzo metro,» non vi parla esso di un'infinità di questioni e igieniche, e morali, e se volete anche psicologiche, che, manifestatesi un tempo, hanno determinato il legislatore a troncarle mediante un articolo? E così si dica di qualunque altro punto del Diritto, perocchè ogni punto rappresenta la storia dell'umanità, l'oggettivo e soggettivo della poesia.»

Ora voi chiederete: perchè il dottore Tempia volle dimostrare questa tesi che ad alcuni potrebbe anche parere oziosa. È tutt'altro che oziosa, ed egli lo disse. In questa nostra età, che si è fatta scettica, e il dubbio assale l'animo, specialmente dei giovani, nulla più vale a salvarli dalla tristezza della vita che un raggio dell'eterna consolatrice, la poesia. Ma era appunto dovere che i giovani sappiano che questa poesia non rifugge dalla scienza, e che si può, si deve benissimo attendendo alle norme del Diritto, raggiungere lo scopo della nostra vita, che è la felicità della virtù.

Il discorso dell'avvocato Tempia fu ascoltato dal dotto uditorio con grande attenzione e fu da tutti approvato con non dubbi segni.

Quindi il disserente scese dalla tribuna per prestare il giuramento dell'ammissione.

Giurato, il prof. avv. Anselmi, preside della Facoltà, lesse un bell'elogio di ricevimento del nuovo dottore, e con felice pensiero alle lodi di lui aggiunse l'affettuoso ricordo di un altro Stefano Tempia, lo zio del nuovo dottore, la cui memoria vive e vivrà sempre cara e venerata in questa nostra Torino.

Il cerimoniere, che aveva intanto vestito il Tempia dell'ermellino rosso, lo condusse attorno ai nuovi colleghi a ricevere il bacio di fratellanza.

Compita la cerimonia, il Tempia disse poche ma commosse parole di ringraziamento. Promise che in nome di quei grandi che furono già parte del Collegio dell'Università di Torino, egli promuoverà e nel campo della scienza e in quello del pensiero di rendersi degno dell'onore che gli era toccato.

Mentre il Tempia pronunziava le ultime parole, entrò precipitosa nella sala una signora arrivata in ritardo. Ma essa fu ancora la prima, finita la cerimonia, ad abbracciare il giovane dottore. Madre fortunata!

E così un raggio di quella poesia per cui il Tempia aveva disertato, e di poesia che è la più profonda, quella che non muore mai, la poesia della famiglia, venne a salutarlo in mezzo ai dotti consessi.

Uscendo dall'aula l'avv. Tempia fu attorniato da amici e colleghi che se lo disputavano per stringergli la mano.

× **Conferenza al Museo industriale.** — La conferenza dettata ieri sera nell'anfiteatro di fisica dal professore G. Jervis attirò il solito numeroso uditorio, che, pur come al solito, ascoltò con molta attenzione.

L'argomento versava sulla storia dell'oro presso i popoli dell'antichità, fin dai tempi più remoti. L'egregio conferente la svolse con quella ricca e complessa erudizione storica che è certamente risultato di studi indefessi.

Prendendo le mosse dal periodo antidiluviano (non si può dire che non sia [illegible] bene in so), nella civiltà pristina che presenta precise vestigia delle arti metallurgiche e in ispecie dell'oro, passò successivamente a descrivere il suo uso ed il suo abuso presso gli Egiziani, gli Ebrei, i Persiani, i Greci, i Fenici, i Cartaginesi, i Romani, i Galli ed i Bretoni. Specialmente fu ammirata dall'uditorio la parte di descrizione che si riferiva al racconto biblico sull'oro. Qui si vide come il dotto professore abbia congiunto alle ricerche scientifiche anche le storiche ed archeologiche, dando così al suo tema tutta la migliore ampiezza di trattazione.

Venendo in seguito a parlare dei popoli moderni, disse come attualmente le due nazioni che maggiormente abbondino nella produzione dell'oro siano la Russia e l'Austria.

Accennò ancora ai vari processi di estrazione e trattamento dell'oro in uso presso tutti popoli antichi e moderni.

La conferenza di ieri sera, alquanto digressiva se vogliamo dei temi impresi a trattare nelle precedenti, ma pur di necessario complemento, riuscì divertente e naturalmente istruttiva, e siamo spiacenti davvero di non poter qui riferire più diffusamente su essa.

× **Scuola di applicazione degli ingegneri di Torino.** — Come i nostri lettori avranno potuto argomentare da telegrammi particolari, nei giorni 14, 15, 16 e 17 del corrente mese ebbero luogo sul territorio svizzero le esercitazioni di costruzioni per gli allievi del 3° corso della nostra Scuola d'ingegneria, sotto la direzione del prof. Curioni, coadiuvato dai suoi due assistenti prof. Carena ed ing. Caviano. In quest'occasione si visitarono innanzi tutto i lavori in corso di esecuzione fra Biasca ed Airolo, lavori importantissimi per la varietà, per le difficoltà eccezionali e per le novità che presentano. L'ing. Giovanni Maraglia, assuntore dei detti lavori, l'ing. Demorra e gli altri ingegneri dell'impresa, ricordando che quasi tutti furono già allievi della Scuola di applicazione degli ingegneri di Torino, nulla tralasciarono per rendere interessante, utile ed istruttiva questa visita, della quale gli attuali allievi serberanno incancellabile memoria.

Alla visita dei lavori fra Biasca ed Airolo tenne dietro quella del cantiere per la gran galleria del Gottardo, ed il sig. Maury, ingegnere dell'impresa Favre, fu cortese dei più minuti ragguagli sull'impianto di detto cantiere e sul modo di agire delle macchine che in esso funzionano.

× **Teatro Gerbino.** — Questa sera prima rappresentazione della nuova commedia del sig. Garneri, intitolata: *La bela calzghera* (La bella calzolaia).

Domani sera, tre, si replicherà, a richiesta generale, l'applaudita nuova commedia di G. Gallina: *La mama no mor mai*.

× **Arena Torinese.** — Il tempo si mostra avverso ai comici del nostro teatro diurno.

Anche ieri sera a causa del temporale l'annunziata rappresentazione non ebbe luogo e si dovette rimandare l'*Amleto* ad altro giorno.

Martedì, 22, darà la sua prima recita il bravo attore Ettore Dondini, presentandosi nella brillante commedia di G. Giordano: *Severità e debolezza*.

× ***Spettacoli d'oggi.***

Gerbino, o. 8 3/4. — *La bela calzghera.*

Alfieri, o. 8 1/2. — *Maria di Rohan*, opera — *Pietro Micca*, ballo — Atto quarto dell'opera *I due Foscari*.

Balbo, ore 8 1/2. — *Lo scacchiere della Regina.*

Arena, o. 6 1/2. — *Il duca d'Alba.*

Rossini. — Gabinetto ottico-fotografico — *Il giro del mondo*; aperto dalle ore 11 ant. alle 11 pom.

Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Amiotta e Corso Siccardi. Ogni giorno due rappresentazioni di prosa e canto, la 1ª alle ore 4, la 2ª alle ore 8 pom.

Birraria succursale A. Dreher di rimpetto al palazzo dell'Esposizione, angolo corso Vittorio Emanuele e Siccardi. — Tutte le sere concerto istrumentale.

Grande Serraglio di belve feroci (Corso Oporto e angolo Corso Siccardi). — Tutti i giorni tre grandi rappresentazioni, coll'entrata nella gabbia delle belve, la prima alle ore 4 1/2, la seconda alle ore 6, la terza alle 8 con pasto generale.

CRONACA

20 giugno.

Taccuino pel pubblico. — Trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 5 pom. Distribuzione di premi alla *Generala*.

Dalle 6 alle 8 pom. Concerto di musica municipale sul controviale del corso Duca di Genova.

Ore 8 1/2 pom. Prima rappresentazione della commedia di Garneri: *La bela calzghera* (La bella calzolaia), al teatro Gerbino.

Ai nostri lettori. — C'è qualche cortese dei nostri lettori cui non prema serbare nella sua collezione il N° 126 della nostra *Gazzetta Piemontese*, ossia del 8 maggio scorso di quest'anno?

A noi invece premerebbe averne qualche copia, perchè quel numero fu completamente esaurito, e offriremmo in compenso, a chi ce ne favorisse un esemplare, i nostri cordiali ringraziamenti uniti ad un libro di amena letteratura a scelta del mittente.

Giunta municipale. — *Materie principali delle sedute dal 24 maggio al 15 giugno 1880.*

1. Adottò il progetto dei miglioramenti stradali nell'abitato di Bertolla, da eseguirsi con fondo già stanziato in bilancio.

2. Sulla domanda fatta dal Comitato esecutivo della Esposizione nazionale di Milano per un concorso a fondo perduto nelle spese, ritenuta la difficoltà di determinarlo in somma adatta alla rispettiva posizione, si propose di studiare, se, per concorrere al buon esito della Esposizione, non sarebbe modo migliore quello di procurare maggiore concorso di espositori, al quale scopo potrebbe spiegarsi l'azione del Municipio; pare però e reputa doversi studiare anche di concerto colla Giunta locale.

3. Accettò, con ringraziamenti, la scelta della città di Torino per sede del secondo Congresso orto-agricolo nazionale nel 1882.

4. Stabilì in massima il ricevimento da farsi al Congresso giuridico da tenersi in Torino nel prossimo settembre, contemporaneamente a quello d'igiene.

5. Dispose l'appalto delle opere di fognatura da eseguirsi nel corrente anno.

6. Affidò ad apposita Commissione eletta nel suo seno lo studio dei quesiti che si collegano all'ampliamento già decretato del Camposanto generale.

7. Approvò i disegni di edifizi da costruirsi per le scuole dei borghi Po, San Donato, Regio Parco, e R. V. di Campagna.

8. Diede varie provvidenze per il miglior collocamento di scuole nel prossimo anno scolastico.

9. Dichiarò in vigore la tassa d'occupazione dei siti nel mercato interno del Foro frumentario.

10. Approvò la spesa per il riattamento degli orologi elettrici, con le modificazioni suggerite da persone competenti.

Decorazioni. — S. M. si compiacque nominare di moto proprio, con decreti 13 giugno corrente, nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro: ad *uffiziale*, il comm. Oredaro-Viscontino Giacinto, direttore dell'Amministrazione della Real Casa in Torino; a *cavaliere* il tenente Gianasso di Pamparato Enrico, già maggiore nel regg. cavalleggeri di Monferrato.

All'Agenzia Stefani. — Si potrebbero rivolgere due paroline all'*Agenzia Stefani*? Si potrebbe pregarla di mandare dei telegrammi un po' meno enigmatici e confusi di quello di ieri sera, portante il resoconto della seduta della Camera?

Noi, fortunatamente, coll'aiuto dei nostri telegrammi particolari, abbiamo potuto ricostrurre alla bell'e meglio nel suo ordine logico quel resoconto. Ma guardi un po' la *Stefani* quello che ha mandato lei, per esempio, ad un dato punto, dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni o proposte di legge, si leggono queste parole:

«Proclamato in appresso il voto di approvazione del bilancio della guerra, riprendesi la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.»

E poi appresso, dopo annunciato lo svolgimento e la lettura di altre proposte di legge, la convalidazione di due elezioni, si aggiunge:

«*Procedesi* poscia allo scrutinio segreto sopra il disegno di legge concernente il bilancio del Ministero della guerra, lasciandosi le urne aperte; ed aprasi la discussione generale sul bilancio di prima previsione della pubblica istruzione.»

E la proclamazione dell'approvazione del bilancio della guerra, annunziata prima, e la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, che prima era *ripresa*, ed ora si *apre*!

Il *Lohengrin* a Genova. — Nella corrispondenza da Genova di ieri sul *Lohengrin*, dove si parla dell'esecuzione, fu fatto uno scambio di nomi degli artisti.

Invece che la signora Edelsberg, interprete della parte di *Elsa*, leggasi la signora Giovannoni. Toccano quindi a quest'egregia artista gli elogi, come toccarono di fatto gli applausi del pubblico genovese.

Mancano 1000 lire in cassa. — Pregati inseriamo:

Si prega chi avesse nel giorno 18 corrente esatto, versato o cambiato somme presso il Banco Sconto e Sete, di voler verificare se gli risulti lire mille in più, perchè uguale somma manca alla cassa del Banco stesso.

Vendita di materiali fuori d'uso. — L'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia previene il pubblico che essa pone in vendita (distinti in 5 gruppi) i materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei magazzini del servizio della manutenzione e dei lavori in Torino, Alessandria, Milano, Bologna, Pistoia e Sampierdarena.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni rivolgendosi, non più tardi del 5 luglio, prossimo ai capi dei magazzini suindicati o delle stazioni di Genova, Brescia, Padova, Venezia e Firenze.

Partenza di truppe. — Stamane all'alba sono partite dalla nostra città alla volta di Lombardore, per le annue esercitazioni le sei batterie di montagna di stanza nella nostra città.

Buon campo e a rivederci presto!

Temporale. — Chi ci salva dai temporali? Oramai colle stranezze atmosferiche che si verificano quasi tutti i giorni, non sappiamo più in quale stagione siamo. Ci si alza al mattino con un bel sole, si esce di casa a *cielo fosco*, e si ritorna inzuppati di piova e magari col freddo indosso. Ma è stata cotesta?

Ieri poi il tempo si è mostrato d'una crudeltà senza pari. Alle sei del pomeriggio, mentre i *travetti* si disponevano ad uscire dall'ufficio e le signore a tornare a casa dal passeggio, eccoti che si scaraventa sulla città un temporale, ma di quelli proprio coi fiocchi. In un attimo la gente che era in istrada ha dovuto prendere ricovero nelle botteghe, nei palazzi, sotto i portici.

Ma l'impeto della bufera era tale che gettava la pioggia anche lì sotto. E colla pioggia si è tirato dietro una gragnuola insolente che batteva sui vetri delle case e nelle strade con una violenza straordinaria.

Il temporale è cessato dopo un'ora circa, ma la pioggia ci ha perseguitati ad intervalli fino a notte.

Un braccio divorato. — L'orribile accidente è accaduto a Dresda, nel serraglio Blum.

Un visitatore s'era lasciato cogliere dal malaugurato ticchio di stuzzicare e provocare la pantera introducendo il braccio fra le inferriate della gabbia.

La belva si gettò rabbiosamente su quel membro umano, l'azzannò e ne squarciò le carni. Per mezzo d'una picca si potè costringere la pantera a lasciare la sua preda, ma del braccio dello sfortunato imprudente non rimase più che il nudo osso!

Fatale lezione!

Giurati *che debbono prestar servizio alla Corte d'Assise di Torino, Sessione ordinaria, dal 22 giugno al 3 luglio 1880 e giorni successivi.*

Giurati ordinari. — 1. Appiotti Ignazio fu Luigi, medico, Sant'Antonino. — 2. Masperò Giuseppe fu Gaetano, negoziante, Torino. — 3. Ghiotti Ernesto di Francesco, ingegnere, Torino. — 4. Balsone Giuseppe di Antonio, medico, Pinerolo — 5. Castellaro Francesco fu Giovanni, possidente, Frossasco. — 6. Bompard Michele fu Giovanni Gerolamo, possidente, Fenestrelle. — 7. Nicola Domenico fu Domenico, ingegnere, Castiglione. — 8. Grange Pietro di Francesco, maestro, Susa. — 9. Rolando Vincenzo fu Fedele, capitano in riposo, Torino. — 10. Rodolfo Carlo fu Luigi, diploma, Buriasco. — 11. Maletto Giuseppe fu Giua, veterinario, Vigone. — 12. Decavero cav. Enrico fu G. B., proprietario, Torino — 13. Farinelli Achille fu Giuseppe, proprietario, Torino. — 14. Soldati Federico fu Filippo, negoziante, Torino. — 15. Ferrando Giovanni fu Germano, ingegnere, Torino. — 16. Rumiano Giovanni fu Giuseppe, possidente, Villarfocchiardo. — 17. Domenino Massimo fu Giuseppe, contribuente, Poirino. — 18. Cerno Cesare di Giuseppe, contribuente, Mombello. — 19. Marone Pietro fu Nicola, banchiere, Torino. — 20. Cornero Lorenzo fu Gio. Batt., diploma, Castagnole. — 21. Pittavino Giacomo fu Matteo, consigliere comunale, None. — 22. Cerrato Spirito fu Tommaso, capitano in ritiro, Villastellone. — 23. Dellavalle Luigi fu Francesco, maresciallo in ritiro, Frossasco. — 24. Treppiè Giuseppe fu Felice, possidente, Vigone. — 25. Realis Savino fu Pietro, ingegnere, Torino. — 26. Florio Fortunato fu Amedeo, possidente, Castagnole. — 27. Dellavalle Edoardo fu Giuseppe, contribuente, Torino. — 28. Mustone Ettore fu Francesco, avvocato, Pinerolo. — 29. Eula Carlo fu Giuseppe, segretario di sotto-prefettura, Pinerolo. — 30. Parigi Vittorio fu Domenico, avvocato, San Benigno. — 31. Cesare Felice di Francesco, contribuente, Torino. — 32. Prever Delfino fu Giovanni, contribuente, Giaveno. — 33. Bernasino Leone, fu Pietro, possidente, Torino. — 34. Calcagno Antonio fu Giacomo, possidente, Torino. — 35. Peracchino Giovanni Battista fu Pietro, tenente in riposo, San Gillio. — 36. Dellavalle Giovanni fu Luigi, possidente, Condove. — 37. Eydallin G. B. di G. B., maestro, Sauze d'Oulx. — 38. Savio Vincenzo fu G. B., possidente, Torino. — 39. Baggero cav. Luigi fu Francesco, possidente, Revigliasco. — 40. Valerio Domenico fu Gerolamo, dottore, Torino.

Giurati supplenti. — 1. Nasala di Pollone conte Paolino fu Antonio, proprietario, Torino. — 2. Barbaris cav. Pier Angelo, fu Carlo, sotto-commissario in riposo, id. — 3. Baralis cav. Paolo fu Carlo, maggiore a riposo, id. — 4. Demarchi Luigi fu Giacomo, proprietario, id. — 5. Cravesana Gio. Batt. di Ignazio, ingegnere, id. — 6. Picrio cav. Antonio fu Luigi, capitano a riposo, id. — 7. Mascia Giuseppe fu Antonio, proprietario, id. — 8. Barzinara Serafino fu Giovanni, tenente a riposo, id. — 9. Cattaneo Francesco fu Carlo, neg. siante, id. — 10. Ganna Edoardo fu Costantino, contribuente, id.

Sara Bernhardt... ballerina. — A Parigi alcune distintissime signore hanno avuto la bella, buona e caritatevole idea di fondare un Ospizio destinato all'educazione degli orfani dei teatri e delle arti. Esse interpellarono in proposito le più famose celebrità drammatiche, quali le signore Lanzuni, Croisette, Bernhardt, Beaugrand, Thénard, pregandole a volerle aiutare nella loro opera, e l'adesione per parte delle celebri artiste fu completa e spontanea.

Quest'accolta di generose e benemerite donne farà una questua al Palazzo dell'Industria a profitto dell'Orfanotrofio.

Le fondatrici avevano in animo di dare una straordinaria rappresentazione all'uopo, ma la stagione teatrale essendo troppo inoltrata, questa gran festa della carità fu rimandata per l'autunno.

In allora la *great attraction* dello spettacolo sarà nè più nè meno che un *passo* eseguito dalla Sarah Bernhardt. Proprio così. Pittrice, scultrice, scrittrice, tragica e commediante, ed ora... ballerina!

La carità è pur la gran consigliera! E noi applaudiamo di cuore all'idea della grande artista francese che balla... per carità.

Il grano-riso. — Dall'America è arrivata di recente una novità agricola. Si tratta d'un nuovo cereale che vuolsi sia più nutritivo del granoturco, dell'avena e della segala, e che ha inoltre la proprietà di svilupparsi ai terreni ove gli altri cereali mancano d'eccessiva secchezza.

Lo si distingue col nome di Grano dell'Egitto, Riso del Tampa, e si suppone che i primi grani sarebbero stati introdotti negli Stati Uniti da alcuni emigranti mennoniti venuti dal sud della Russia.

Il nuovo cereale fu scoperto per la prima volta, due anni or sono, da un coltivatore proprietario dell'Arkansas, il di cui nome è Hollingsworth, il quale ne ha coltivato per una quarantina d'anni.

La nuova pianta, secondo la descrizione che se ne fa, si avvicinerebbe a quella del genere Sorghum e renderebbe circa 60 ettolitri per ettaro con un bel grano rotondo, un po' più piccolo del grano ordinario, formando una farina bianca ed in ogni caso costituendo un eccellente nutrimento pel bestiame e soprattutto pei porci.

Il gambo n'è alto, vigoroso, abbastanza voluminoso, pare, per fornire una considerevole quantità di materiali propri allo strame od al combustibile.

Questi risultati sono stati confermati da parecchi coltivatori le di cui dichiarazioni trovansi nel *Bollettino della Società d'agricoltura* di Vopska (Arkansas); tutti concordano nel rilevare la meravigliosa rustichezza di questa pianta che rimane insensibile a delle siccità prolungate di otto mesi, resiste ai bruchi ed alle locuste e non richiede che tenuissime spese di coltivazione in confronto al grano, al maiz ed all'avena.

Il nuovo cereale, al quale pare abbiasi dato il nome definitivo di *grano-riso*, contiene più d'amido e più di materie grasse che gli altri cereali. Ecco d'altronde la sua analisi comparata con quella del grano di *frumento*:

	Grano-riso	Grano-frumentone
Acqua	7 16	12 44
Amido	48 62	64 36
Materie grasse	4 01	1 75
Cellulose	8 —	2 65
Destrina, zucchero	2 64	0 95
Albuminoidi	11 12	9 68
Materie nutritive	1 18	3 04
Ceneri	1 66	1 50

Cronaca nera. — *Arresto importante.* — La *Gazzetta di Saluzzo* annunzia che a Barge fu arrestato e quindi tradotto alle carceri di Saluzzo uno di quei due condannati alla galera che il 6 scorso maggio riuscivano a fuggire dalle carceri cellulari di Torino. Esso è un bel giovane sulla trentina (quindici di cui già passò in carcere), di Bagnolo, e trovavasi nelle carceri di Torino in attesa di essere destinato a qualche stabilimento per iscontare 12 anni di lavori forzati.

***** A Torino.**

L'investimento in piazza Gran Madre di Dio. — Ieri narravamo che il facchino T. G., d'anni 78, era stato investito da un omnibus della Società anonima. Ora dobbiamo aggiungere un'altra circostanza dolorosa. Il povero vecchio nell'atto dell'investimento teneva in braccio un bambino di anni 5, il quale cadendo a terra col facchino riportò una lieve ferita ad un occhio.

Il T. si ebbe fratturata la clavicola destra.

*** *Arrestati*: 5 per ozio, 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 4 per disordini in istato d'ubbriachezza e 4 sospette donne.

Matrimoni in Torino — Elenco delle iscrizioni fatte dal 13 al 19 giugno all'Ufficio dello stato civile municipale.

Zinui Martino Filippo, sarto, resid. a Torino, con Comollo Clara vedova Becchio, operaia, resid. a Torino.
Castelegno Antonio, addetto alle ferrovie, resid. a Torino, con Chiaberge Caterina, cuoca, res. a Torino.
Garneri Giovanni, negoziante, resid. a Torino, con Armbruster Celestina, res. a Torino.
Poli Luigi, avvocato, resid. a Torino, con Ferrari Arpalice, res. a Torino.
Turletti Celestino, pittore, resid. a Torino, con Bassoni Anna, res. a Torino.
Martini Carlo, panattiere, resid. a Torino, con Nicola Luigia, pesatrice, res. a Torino.
Balma Giuseppe, cameriere, residente a Torino, con Reynaudi Anna, maestra, res. a Torino.
Fassini Giuseppe, cocchiere, resid. a Torino, con Bosio Barbara, pellinatrice, resid. a Torino.
Salvoni Pietro, panattiere, resid. a Torino, con Viano Giovanna, operaia, res. a Torino.
Bogino Pietro, famiglio, residente a Torino, con Nicole Elisa, cuoca, res. a Torino.
Bosielli Giovanni, falegname da carrozze, resid. a Torino, con Bonate Caterina, res. a Torino.
Cassilla Benedetto, imp. governativo, resid. a Torino, con Persiccia Giulia, res. a Torino.
Silvi Giuseppe, neg. orefice, resid. a Torino, con Antonielli Clara, benestante, res. a Torino.
Olivetti Angelo, negoz., resid. a Torino, con Nervo Angela, resid. a Torino.
Fracho Ottavio, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Fuselli Rosa ved. Lotti, sarta, res. a Torino.
Scarsegio Bartolomeo, verniciatore, res. a Torino, con Valle Angela ved. Giraud, res. a Torino.
Sago Vittorio, cuoco, res. a Torino, con Giacosa Caterina, res. a Torino.
Fanio Modesto, orefice, res. a Torino, con Macario Antonia, pulitrice in oro, res. a Torino.
Deal cav. Giuseppe, tenente nei bersaglieri, resid. a Torino, con Serralunga Enrichetta, [illegible] resid. a Torino.
Colella Michele, capo-tecnico d'artiglieria, resid. a Torino, con Volpetto Domenica, benestante, resid. a Torino.
Aliocco Edoardo, libraio, res. a Torino, con Bonardo Maria, sarta, res. a Torino.
Grilione Michele, pizzicagnolo, res. a Torino, con Grosso Teresa, stiratrice, res. a Torino.
Baffert Francesco, falegname, residente a Torino, con Malla Felicita vedova Granone, operaia in lana, res. a Torino.
Mosa Achille, cappellaio, res. a Torino, con Carduccio Vittoria, maestra, res. a Torino.
Rolle Giuseppe, meccanico, resid. a Torino, con Bierero Lucia, sigaraia, res. a Torino.
Constantino Bodolfo Demetrio, impiegato alle ferrovie, res. a Puylirun, con Barrier Elisa Eunice, res. a Guillotville.
Mezzuriali Ettore Domenico, impiegato, resid. a Parigi, con Lacroix Maria Elisabetta, residente a Parigi.
Mallotto Michele, res. ad Alessandria, con Peroili Maria, res. a Torino.
Tornaglio Carlo Domenico, guardia municipale, res. a Torino, con Bruno Angela Maria, contadina, res. a Chiusano.
Ellena Teobaldo, meccanico, residente a Torino, con Boulva Caterina, res. a Villafranca Piemonte.
Foglietti Giacomo Francesco, materassaio, resid. a Ginevra, con Dupasol Anna Maria, stiratrice, resid. a Ginevra.
Mosca Giuseppe, cocchiere, resid. a Torino, con Bianco Giuseppa, contadina, res. a Carrù.
Rosso Edoardo, avvocato, residente a Torino, con Buscaglioni Luria, residente a Torino.
Troncani Carlo, capo-stazione alle Ferrovie, res. a Torino, con De-Silvestri Esterina, res. a Parigi.

Osservatorio astronomico di Torino, 19 giugno 1880.

Ore	Altezza del barometro ridotto a 0° di temperatura	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Venti	Stato atmosferico
6 a.	736,4	+17,5	13,3	79	calma	s. p. n.
9 a.	735,1	+19,7	13,2	78	calma	ser. n.
12 m.	734,1	+21,7	13,1	67	NE d.	ser. n.
3 p.	732,6	+22,9	13,1	69	calma	n. p. s.
6 p.	732,1	+17,7	12,7	80	SO d.	pioggia
9 p.	733,2	+16,1	12,1	85	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 15,7; Massima + 23,9

Acq. cad. mill. 26,7. Min. notte 20 giug. + 14,9.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 21 giugno — Nascere del *Sole* 4,34. Passaggio al meridiano 0,31. Tramonto 8,7. Nascere della *Luna* 7,49 sera. Passaggio al merid. 11,42 sera. Tramonto 2,56 matt. Giorno della *Luna* 14°.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora del tramonto
Mercurio	5,58 m.	1,42 s.	9,27 s.
Venere	4,8 m.	11,53 m.	7,40 s.
Marte	7,56 m.	3,17 s.	10,38 s.
Giove	0,56 m.	7,20 m.	1,44 s.
Saturno	1,27 m.	6,3 m.	2,38 s.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 20 giugno 1880.
Temperatura minima di questa matt. + 14°2
Id. massima di ieri + 23°0

Bollettino meteorologico della Marina: 19 giugno — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, tr. 25 p.*

Il barometro si è abbassato ancora da 2 a 5 mm. nell'Italia e nelle vicine provincie dell'Austria. Le pressioni oscillano tra 757 a 760 mm. Soffiano venti freschi di ovest e nord-ovest in alcuni punti del Tirreno e della Sicilia, forti nella Calabria inferiore. Il mare è agitato soltanto a Portoempedocle ed al Capo Passero. Il cielo è nuvoloso nella Sicilia, al sud della Penisola e nell'alto Adriatico, è piovoso a Domodossola, ed è sereno nel resto d'Italia.

Seguita tempo variabile con pioggie locali e venti freschi, specialmente al sud d'Italia.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 17 giugno 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	19.0	10.0	Bordeaux	23.0	11.5
Stockolm	25.0	7.0	Lione	24.4	11.7
Helsingfors	17.0	7.0	Nizza	23.0	13.5
Copenaghen	18.0	12.0	Madrid	29.7	9.7
Isl[illegible]	18.3	13.3	Lisbona	20.0	13.0
Yarmouth	14.4	11.1	Trieste	24.0	17.0
Bruxelles	18.7	12.8	Torino	24.0	13.7
Amburgo	22.0	12.0	Moncalieri	23.7	12.8
Cassel	24.0	12.0	Firenze	24.0	14.0
Breslavia	23.0	13.0	Roma	25.0	14.4
Cracovia	22.0	15.0	Napoli	23.5	16.0
Hermanstadt	25.0	16.0	Palermo	28.0	14.0
Vienna	22.0	13.0	Costantinopoli	32.0	20.0
Berna	18.7	14.5	Algeri	24.0	19.0
Parigi	21.5	14.0	Tunisi	26.0	18.0
			Biskra	33.0	24.0

Temperatura della Russia: A Odessa +15°4, a Pietroburgo +15°2, a Mosca +14°2 e ad Arkangel +13°9.

F. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

NAPOLI

Il prossimo meeting — Le nuove case operaie — Un ballo degl'Inglesi — [illegible] — Smentita e conferma.

(Nicola Lazzaro) — 19 giugno. — Come vi ho telegrafato, domenica avremo anche noi un meeting per il suffragio universale. Siccome se ne parla molto, così è possibile che gran numero di persone andranno al Politeama, dove avrà luogo il Comizio. Il locale è stato scelto per vastità, potendovi prender posto circa 4000 persone, ma sarebbe malissimo se avvenissero a verificarsi scandali, giacchè ha una sola uscita nella via, ed in caso di tafferuglio non so cosa avverrebbe.

Ma già di ciò non sembra siavi pericolo. Il

Consiglio è indetto per il mezzogiorno, sarà presieduto dall'illustre e venerando Zuppetta, cui faranno corona il Bovio, forse il Mario, il Matteo Renato Imbriani, il Gambuzzi ed altri di fede più o meno repubblicana. Si dice che dalle provincie verranno delegati delle singole Associazioni democratiche, alcuni saranno accompagnati da intere deputazioni, si parlerà, vi saranno i soliti discorsi e si finirà con il solito ordine del giorno già preparato e che vien votato da tutti, anche da coloro che se ne sono andati.

Non credo che gli operai interverranno in gran numero, perchè essi sono invitati ad un'altra festa, se volete meno poetica, ma più utile.

La presidenza della Società operaia, mercè lunghe pratiche, ha ottenuto dal Municipio la cessione gratuita di un suolo per la costruzione di case operaie. Queste abitazioni saranno costruite mercè azioni di lire 50 ognuna da pagarsi in più rate, in modo che gli operai stessi potranno facilmente divenire azionisti prima e proprietari dopo, pagando un fitto per un numero stabilito di anni e tale da ammortizzare il capitale speso.

Domenica, anche a mezzogiorno, con l'intervento delle autorità e di molti cospicui cittadini, si porrà la prima pietra del nuovo edificio. Si dice che alla festa interverrà pure l'on. Cairoli, invitato appositamente; ma io credo difficile la venuta in Napoli del Presidente del Consiglio.

***

E parlando di feste, non dimentico quella di jeri. Gli ufficiali della flotta inglese, ancorata nella nostra rada, diedero un trattenimento danzante a bordo della corazzata Temeraire, nave ammiraglia. Alle 5 1/2 del pomeriggio più lance a remi ed a vapore si portarono alla banchina di Santa Lucia ad imbarcarvi gli invitati scelti nella parte più elegante della nostra società. [illegible] del firmamento sociale napoletano.

La musica della nave intonò [illegible] all'arrivo degli invitati gli inni reali d'Italia e d'Inghilterra, e poscia suonò un bellissimo walzer [illegible]. Malgrado che gli ufficiali inglesi facessero di tutto per animare il divertimento, pure non regnò il brio che si doveva aspettare e fra le 7 1/2 e le 8 di sera si lasciava il Temeraire per ritornare a terra.

Si ballò sopra coperta, fra un cannone e l'altro; si mangiò nel salone del comandante, dove era stabilita una tavola a the con paste e sandwichs. In conclusione, sebbene fosse mancato quel certo entrain, pure fu un grazioso pomeriggio.

***

Gli Inglesi partiranno domani. I sette legni che compongono la flotta si divideranno e visiteranno altri porti del Mar Tirreno, restando sempre vicini, in modo da potersi riunire ogni qual volta l'ammiraglio lo creda.

***

Ed a proposito di partenze, vi dirò pure che S. A. Ismail-pascià non ancora ha lasciato Napoli; pare si confermi ch'egli voglia attendere qui il risultato del viaggio delle principesse. Su questo continua a regnare l'incertezza e si aspetta da un momento all'altro un telegramma che ne dica in quale porto hanno approdato.

Le principesse egiziane partirono lunedì sera, ed oggi dovrebbero essere già ad Alessandria o a Costantinopoli, secondo la rotta che ha preso il piroscafo.

***

Avevo ben ragione di non prestar fede alla notizia propagata dell'arrivo in Napoli di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Non so come si possano spargere certe voci. Così pure che la Regina andrebbe a fare i bagni a Castellamare, prendendo dimora alla Villa Lusia offertale dal Principe di Moliterno.

Posso confermarvi che la Regina farà i bagni di mare qui in Napoli e li incomincierà al suo ritorno da Torino, ove sarà nei primi del prossimo mese. Credo anche potervi dare per certo che il Re accompagnerà costì Sua Maestà, e dopo — appena il Parlamento sarà chiuso — verrà a raggiungerla a Capo di Monte.

Intanto l'Augusta donna non si stanca di fare continue escursioni per le vicinanze e la sera si passa allegramente sulla collina. Vi si sono financo inaugurate le pizze, le famose focaccie napoletane, che, si assicura, incontrarono molto il gusto del Principe di Napoli ed anche della Regina.

VENEZIA.

L'incendio all'Arsenale.

(Arnaldo). — 19 giugno. — Mi trovavo ieri sera vicino a piazza San Marco quando un insolito moto di persone, e le parole *fuoco... dietro S. Bragola... no... all'Arsenale...* mi hanno fatto allungare il passo e rizzar gli orecchi immaginando che qualche cosa di grave vi dovesse essere.

Arrivo in piazza... Che spettacolo! Tutto dietro San Marco e dietro palazzo Ducale una immensa colonna di fumo e scintille abbaglianti salgono verso il cielo.

In pochi minuti sono arrivato nelle vicinanze dell'Arsenale. Passo innanzi all'*Ammiragliato*. Marinai e guardie portano fuori cassette, banchi, cassettine, libri, registri.

Due passi avanti incontro la figlia dell'ammiraglio che non ha avuto certo una gradita sorpresa. La folla ingrossa sempre; da tutte le calli sbucano fuori persone di ogni età, di ogni sesso, di ogni ceto, attirate dalle tremende parole: *Fuoco all'Arsenale!*

A stento e fatica, e lo [illegible] le mie braccia, arrivo finalmente di faccia alla porta, al ponte Nuovo, che da pochi giorni è stato aperto al pubblico.

Nello stesso momento giungono i militari al passo di corsa, i nostri bravi militari sempre pronti, sempre volonterosi di fronte al pericolo.

Guardie di città, di pubblica sicurezza, carabinieri organizzarono il passaggio sui ponti, nelle calli. La folla accorreva, e in un momento invadeva dappertutto.

Non si sa ancora precisamente chi sia stato il primo ad accorgersi dell'incendio che si è sviluppato sotto una delle molte tettoie che per lungo tratto dal lato sinistro di chi entra si estendono lungo il muro di cinta. Fatto sta che quando se ne accorsero l'incendio era già nella sua pienezza e da due parti contemporaneamente. La tettoia incendiata è quella detta *dei pittori*. Vernici, olii, pece, resina, sego e poi una quantità di cordami, qualche legno, tutto è in fiamme e tutto combustibile per eccellenza.

Le pompe a mano funzionano già da qualche tempo: quelle a vapore dell'Arsenale si stanno preparando, e il Canal grande i pompieri hanno ricevuto avviso di preparare anche la loro.

Il maggior lavoro è diretto a isolare il fuoco e impedirgli qualunque mezzo di comunicarsi al vicino Ammiragliato ed al vicino Museo. Quale irreparabile danno, quante memorie perdute se il fuoco distruggitore non è fermato in tempo! [illegible] Una macchina a vapore comincia a lavorare, l'altra... non ci è verso... [illegible] perchè possa funzionare. Ogni volta che il fuoco s'appicca a qualche nuova materia sono veri lampi che solcano l'aria. [illegible] della tettoia, pochissimi minuti dopo tutta quella massa infuocata precipita con orribile fracasso di legni, di ferri, di tegole.

Ho saputo che in quel momento per fortuna non avvenne, come non ne avvennero nè prima nè dopo (almeno così finora si crede) nessuna disgrazia. Meno male. Qualcuno ha dovuto buttarsi in acqua per salvare qualche visita inopportuna, ma un bagno è sempre meglio di una scottatura.

Caduta la tettoia, il fuoco va soffocandosi; le fiamme non salgono più a quella spaventosa altezza e tutto fa presagire che si estinguerà in breve.

Ora vi ho mandato il primo telegramma in cui vi diceva che era in fiamme il magazzino *armamenti*, perchè così si diceva. Più tardi ebbi le notizie più esatte e non ho [illegible].

A più tardi maggiori ragguagli.

Biella. — *Bagni, aria, salute e giovani robusti.* — (Dlib.) — 19 giugno. — Sta per cominciare la nostra campagna estiva dei bagni e dei soggiorni alpini.

Malgrado la pioggia caduta, qui gli stabilimenti idroterapici cominciano a popolarsi. [illegible] a quello di Oropa qualcuno della famiglia Rossi di Schio; in Andorno un generale Yunck dei Paesi Bassi, proveniente dalle Indie Neerlandesi.

L'aria balsamica e fortificante della Valle d'Andorno acquista ogni giorno nuovi, ardenti propagatori.

Alcuni nostri medici di Torino seguono con molto interesse la benefica azione dell'alto soggiorno in San Giovanni, su ammalati di tisi incipiente. Uno specialmente ne farà speciale oggetto di memoria all'Accademia delle scienze.

Presso l'Ospizio di San Giovanni trovasi un Convitto per allievi delle scuole elementari. L'altitudine di 1020 metri sul livello del mare mette tale Collegio in una condizione eccezionale, anzi credo unica in Europa.

I ragazzi vi si sviluppano con quei certi muscoli e quei larghi polmoni necessari ai nostri taglia-pietre.

Un benemerito valligiano, il cav. E. Mazzucchetti, per puro amore umanitario vi mandava, or son due anni, un ragazzo che minacciava di cadere, come il resto della famiglia cui appartiene, nelle spire invisibili di quel mostro fatale della tubercolosi.

Il ragazzo si sviluppò benissimo in salute; altri lo seguirono con pari successo.

Ieri l'altro ho visto quella cinquantina di ragazzi fare una passeggiata *extra muros*.

Erano un amore di bellezza rubiconda, vispe e robusta.

Il presidente dell'Ospizio, sindaco del Comune, Pirolino Mosca, il presidente della scuola G. Prario, il rettore dell'Ospizio, il direttore di quell'Osservatorio meteorologico alpino e tutti i maestri guidavano la scolaresca a Mosso Santa Maria. Ivi furono con molta cortesia ricevuti tutti nelle eleganti sale del già senatore Sella, dal figlio Valentino, poscia dal sindaco di Mosso. Nei due splendidi giardini di quei signori, quei ragazzi se la spassarono l'intera giornata, riportando, assieme ad una ricompensa della loro assiduità agli studi, un'impressione salutare per la squisita bontà di chi li ha preceduti nel lavoro, vi ha acquistato ricchezze e conserva verso il popolano l'affetto sincero e i modi gentili, che sono la dote della nobiltà moderna.

S. M. il Re e il Piemonte.

Un nostro amico piemontese ebbe in questi giorni l'onore di un ricevimento da parte di S. M. il Re. S. M., come usa con tutti i suoi visitatori piemontesi, gli tenne discorso del Piemonte, e il nostro amico si informò di alcuni intendimenti di Sua Maestà su diversi propositi.

Il Re spera nell'autunno di poter fare una corsa nella Valle d'Aosta: molto più probabilmente spera ancora che possa andarvi S. M. la Regina, durante il prossimo suo soggiorno a Torino.

S. M., venuta a sapere in questi giorni del cattivo stato in cui son lasciate andare le strade militari di Villeneuve, Cogne, Valsavaranca, Orvieille, che per lo stesso tanto devono al suo Augusto genitore e che sono tanto utili al transito di quei montanari, ha pertanto ordinato che si facciano le dovute riparazioni.

Finalmente pare calandio sia sua intenzione perchè la terra del castello di Cogne sia nuovamente lasciata agli studi dell'illustre astro-nomo, rettore Carrel, che per ordini superiori aveva dovuto abbandonare.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 19. — È probabile che Damon, segretario della Conferenza di Berlino, succeda a Tissot nella Legazione di Atene.

Madrid, 19. — La Conferenza pel Marocco sembra terminata.

Londra, 19. — Il *Times* dice che attendesi domani la decisione della Conferenza di Berlino.

Lisbona, 18. — I giornali parlano di un probabile matrimonio del Principe reale di Portogallo con una principessa russa.

Londra, 19. — *Camera dei Comuni.* — Bartlett, sviluppando un'interpellanza sulla esecuzione del trattato di Berlino, domanda che rendasi giustizia alla Turchia ed alla popolazione musulmana.

Gladstone risponde che l'Inghilterra è intenzionata di procedere con tutta imparzialità fra la Russia e la Turchia e fra Cristiani e Musulmani. Nella disamina che il trattato di Berlino sia stato violato, il Governo si conformerà allo spirito ed alla lettera del trattato.

Parigi, 19. — Hassi da Berlino che la Conferenza esaminerà oggi il progetto Waddington. La Porta dichiarò che cederebbe il golfo d'Arta o il golfo di Volo, ma non tutti due, nè Janina. Credesi che la Conferenza, per evitare complicazioni, [illegible] l'Albania, prenderà un mezzo termine fra le pretese dei rivali.

Venezia, 19. — Credesi che la causa dell'incendio dell'Arsenale fu un'inavvertenza di qualche operaio. Il fuoco potè essere limitato alla sala dei pittori, il cui tetto, crollando, contribuì allo spegnimento. Il danno è assai meno rilevante di quanto temevasi.

Roma, 20. — *Senato del Regno.* — Si presentano i progetti per la **proroga dell'inchiesta ferroviaria** (urgenza), il **bilancio degli interni** (urgenza), **dotazione della Corona**. La prossima seduta avrà luogo venerdì.

Roma, 20. — *Camera dei Deputati.* — Viene svolta da *Maffei Niccolò* una sua proposta di legge per la **Colonia agricola piombinese**; [illegible] dopo alcune riserve fatte dal ministro *Miceli*, è dalla Camera presa in considerazione.

Si dà poi lettura di proposte ammesse dagli Uffici: di *Arisi* ed altri, per aggregare i **mandamenti di Piandena e Casalmaggiore** al distretto notarile di Cremona; e di Spantigati ed altri, per stanziare nel bilancio del Ministero dell'istruzione lire 100,000 **per l'acquisto di oggetti di belle arti della Esposizione di Torino.**

Sarà in altra tornata fissato il giorno per lo svolgimento di tali proposte.

Secondo le conclusioni della Giunta, sono quindi **convalidate**: l'elezione del Collegio di Tivoli in persona di Raffaello Giovagnoli e l'elezione del Collegio di Castelvetrano in persona di Vincenzo Favara.

Procedesi poscia allo scrutinio segreto sopra il disegno di legge concernente il **bilancio del Ministero della guerra**, lasciandosi le urne aperte; ed aprasi la discussione generale sul bilancio di prima previsione del Ministero della **pubblica istruzione**.

Botti rivolge al Ministro delle raccomandazioni pel miglioramento delle condizioni della **Scuola veterinaria di Roma**, attualmente non corrispondenti alla importanza della città ed alla dignità della scienza.

Majocchi opina che gli **Asili infantili**, ad essere una vera preparazione a formare il carattere e la mente delle crescenti generazioni, debbano essere tolti alla dipendenza diretta od indiretta del Ministro dell'interno, che menomamente non vi attende, e posti invece sotto la direzione del Ministero dell'istruzione, affinchè li coordini ad un sistema pedagogico uniforme. Propone in questo senso un ordine del giorno.

Pierantoni chiama l'attenzione del Ministro sopra le osservazioni e le lagnanze più volte esternate, perchè viene sempre più trascurata la **coltura nazionale**, la quale è pure uno dei massimi fattori della forza fisica e morale del Paese. Lo invita a studiare attentamente i vizi dei nostri insegnamenti, e ne accenna parecchi, tanto in quelli secondari che negli universitari. Riconosce gli sforzi fatti da qualche tempo per rialzarli; ma osserva che, se è bene procedere a riforme del personale, è meglio e più importante assai l'attendere alle necessarie riforme dell'indirizzo generale.

Elia, svolgendone le ragioni, propone due ordini del giorno, coi quali s'invita il Ministero a togliere la disparità che tuttavia esistono fra **ginnasii e ginnasii** e rendere obbligatoria l'**istruzione militare** negli Istituti scolastici pei giovani dai 15 ai 20 anni.

Maurigi presenta la relazione sopra la legge di approvazione della Convenzione concernente le **Stazioni ferroviarie internazionali** fra l'Italia e la Francia.

Il ministro *Cairoli* chiede, e la Camera consente, che tale legge sia discussa subito dopo il bilancio dell'istruzione pubblica.

Proclamato in appresso il voto di approvazione del bilancio della guerra, riprendesi la discussione del **bilancio dell' istruzione pubblica.**

Plebano dice avere rilevato da una relazione dell'amministrazione demaniale che il Ministero dell'istruzione riscuote, per affitto e simili, somme abbastanza importanti, che va poi erogando in ispese del suo dicastero, mentre, secondo la legge di contabilità, dovrebbe versarle nelle Casse del tesoro ed inscrivere in bilancio le spese. Ne chiede conto al Ministro, e chiede pure perchè, in osservanza di un ordine del giorno della Camera, esso non abbia rinunciato a percepire tutte le **tasse** che sono pagate per le **ammissioni** a certe scuole secondarie comunali.

Baratieri, ricordando la deliberazione presa l'anno scorso per accordare un assegno alla Società geografica, propone che sia nuovamente assegnata la somma di L. 19,000 alla medesima, necessaria al conseguimento dei vari ed importanti scopi che si prefigge. A questo riguardo prega si rammenti altresì che nell'anno 1881 sarà tenuto il Congresso geografico internazionale in Venezia.

Martini Ferdinando dichiara di non essere dell'avviso di Pierantoni circa alcune sue critiche dell'insegnamento elementare, e massime di quelle relative alla troppa insistenza per lo studio della grammatica.

Pulli fa istanza perchè il Ministro sollociti, per quanto è possibile, la nomina di alcuni **professori mancanti nell'Università di Siena.**

Cavalletto ripete al ministro De Sanctis le raccomandazioni rivolte ieri al ministro Bonelli, relativamente all'introduzione dell'**istruzione militare nelle scuole.**

Zucconi domanda al Ministro se intende presentare qualche legge per riformare l'**insegnamento elementare** e provvedere definitivamente alle sorti dei maestri, come pure per mutare l'indirizzo delle scuole tecniche onde renderle più utili ed efficaci.

Giovagnoli dimostra la necessità d'impiantare in **Roma un secondo Liceo**, ed in conseguenza raccomanda al Ministero di chiedere i fondi occorrenti nel bilancio del 1881.

Laporta, presidente della Commissione, riferendosi al rilievo fatto poc'anzi da Plebano, prega il Ministro di esaminare se la sua amministrazione ha veramente qualche carico verso il Ministero del tesoro; ed in tal caso metterlo in regola con esso.

Bonghi fa schiarimenti circa i cespiti di cui Plebano fece allusione.

De Sanctis annuncia che questa questione già venne regolata, e che ogni [illegible] patrimoniale [illegible] alle casse dello Stato, salvo che di alcuni stabili il Ministero dell'istruzione ritiene l'amministrazione, non reputandosi utile di rimetterla al Demanio.

Ricordato quindi dal *Presidente* che alla relazione su questo bilancio della pubblica istruzione sono annessi gli ordini del giorno, *Baccelli*, relatore, dice che la Commissione desiste da due di essi, mantenendo quello che invita il Ministro a presentare col bilancio gli organici facoltativi degli Istituti e Gabinetti, sopprimendovi le cariche dei vice-direttori. Egli appoggia la massima parecchie delle raccomandazioni, ed accoglie specialmente la proposta Baratieri per l'assegno alla Società geografica.

Desanctis passa in rassegna le diverse considerazioni ed istanze esposte dai preopinanti. Consente col relatore nell'ammettere la proposta Baratieri; dà spiegazioni circa l'andamento dell'insegnamento pubblico nelle varie sue parti; riconosce essere opportuna qualche riforma, ma specialmente in quanto concerne la formazione di buoni maestri. Dichiarasi pronto a studiare le questioni sollevate da Elia, Cavalletto e Majocchi, e perciò doversi riservare, pur affermando di averci l'animo propenso. Dice infine, rispetto all'ordine del giorno, che non mancherà di unire al bilancio gli organici dei quali è in esso parola.

Baccelli, relatore, stante questa promessa, dice che la Commissione desiste dal suo ordine del giorno.

Presentasi infine da *Depretis* il progetto delle disposizioni relative agli **impiegati dei cessati Consigli degli Ospizi delle provincie meridionali**, e sciogliesi la seduta.

Vienna, 19. — La *Corrispondenza Politica* ha da Berlino che la diplomazia turca dichiara che attende dalla Conferenza soltanto un consiglio, che seguirà per quanto possibile, ma non una sentenza arbitrale. La Turchia è pronta a fare grandi sacrifici pel mantenimento della pace, ma non potrebbe accettare la proposta Waddington, nè le domande della Grecia.

La stessa *Corrispondenza* ha da Scutari, che è scoppiato un dissenso fra gli Albanesi a causa dell'indirizzo di fedeltà al Sultano. I Maomettani rifiutano di inviare una deputazione a Costantinopoli. Hodo-bey sarà destituito dal comando delle truppe.

La *Corrispondenza* ha pure da Sofia che l'agente della Rumenia è incaricato di chiedere categoricamente una dichiarazione che la Bulgaria ritiri il progetto di neutralizzazione; in caso di rifiuto l'**Agenzia Rumena** a Sofia sarebbe soppressa.

Berlino, 18. — La Camera respinse l'articolo 2° del progetto ecclesiastico.

Bucarest, 19. — L'*Indipendenza* annunzia che la questione di Arabtabia verrà definita prossimamente, in seguito alla mediazione dell'Austria. Il nuovo tracciato proposto dalla Russia modifica leggermente i limiti fissati dalla Commissione tecnica, lasciando Arabtabia alla Rumenia. Credesi che la Rumenia accetterà questo tracciato.

Parigi, 19. — *Camera.* — Freycinet presenta il progetto per l'amnistia plenaria. Il preambolo constata il grande movimento manifestatosi nel paese, dopo febbraio. In presenza della tranquillità del paese e del trionfo della legalità nella elezione di Lione, l'amnistia può accordarsi senza pericolo; gli uomini da richiamarsi saranno meno pericolosi davvicino che da lontano; giammai il Governo patteggierà coi principii riprovati dalla coscienza. Così il Governo fa appello alla clemenza, non alla giustizia, e propone l'amnistia per tutti i delitti e crimini politici del 1870-1871, nonchè per quelli dal 1871 fino ad oggi. (*Applausi*)

Il progetto fu dichiarato d'urgenza.

Roma, 19. — Il *Diritto* annunzia la nomina di Cialdini ad ambasciatore a Parigi.

Parigi, 19. — La Camera, discutendo il bilancio dei culti, respinse l'emendamento Talandier, chiedente la soppressione di questo bilancio.

Berlino, 19. — La Camera approvò l'articolo 2° del progetto ecclesiastico, secondo la redazione del Governo.

Atene, 19. — Il Gabinetto decise di chiamare le riserve e formare un esercito di 48,000 uomini pronto ad ogni eventualità.

ULTIMISSIME

ESTERO

LA LEGGE D'AMNISTIA.

(Nostro telegr. part.)

Parigi, 19, *ore* 5,8 *pom.* — Nella seduta d'oggi alla Camera Freycinet ha deposto la legge d'amnistia.

Essa consta d'un articolo unico, con cui si decreta l'amnistia dei crimini e delitti relativi alle insurrezioni del 1870 e 1871 per tutti i condannati per crimini e delitti politici, e pei reati di stampa commessi fino al 19 giugno 1880.

È dichiarata l'urgenza.

L'ITALIA NELLA QUESTIONE D'ORIENTE.

(Nostro telegramma particolare)

Berlino, 19, *ore* 5,10 *pom.* — Parecchi giornali seguitano ad affermare che l'Italia cerca (?) di avere il mandato dell'occupazione temporaria dell'Epiro e della Tessaglia.

Il Cancelliere germanico avrebbe detto al Gabinetto di Vienna essere questo il solo modo di stornar l'Italia dalla politica irredentina, dandole un difficile mandato.

L'Austria temerebbe invece il contrario.

OPERAZIONE A LOUIS BLANC.

(Nostro telegr. part.)

Parigi, 20, *ore* 9,10 *ant.* — Louis Blanc ha subìta l'operazione della pietra. Essa è riuscita bene.

L'AMNISTIA E LA FESTA NAZIONALE.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 20, *ore* 9,10 *ant.* — Avendo il Ministero deposto il progetto d'amnistia, il Consiglio municipale di Parigi ha votato 200,000 franchi per la festa nazionale del 14 luglio.

ITALIA

BANCHETTO ELETTORALE A VENEZIA.

(Nostro telegr. partic.).

Venezia, 19, *ore* 1,50 *pom.* — Oggi molti elettori, riuniti a banchetto nel salone del Ridotto, festeggieranno la convalidazione dell'on. Varè a deputato del secondo Collegio di Venezia.

MEETING A PADOVA.

(Nostro telegr. part.)

Venezia, 19, *ore* 1,50 *pom.* — Domani a Padova, nel teatro Garibaldi, si terrà un Comizio popolare in favore del suffragio universale.

IL 2° COLLEGIO DI MILANO.

(Nostro telegr. partic.)

Roma, 19, *ore* 3,50 *pom.* — (C.) — La Giunta delle elezioni propone il ballottaggio fra Sella e Bertani al 2° Collegio di Milano.

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI.

(Nostro telegramma partic.)

Roma, 19, *ore* 3,50 *pom.* — (C.) — La sotto-Commissione pei provvedimenti finanziari approvò la relazione dell'on. Laporta.

LO SCRUTINIO DI LISTA.

(Nostro telegr. part.)

Roma, 19, *ore* 4,55 *pom.* — (X). — La Commissione per la riforma della legge elettorale continuò la discussione sullo scrutinio di lista.

La discussione fu appassionata sul metodo e sul numero dei Collegi, ma non si addivenne ad alcuna votazione.

Poi la maggioranza manifestò la sua predilezione per l'antico sistema di Zanardelli (progetto ministeriale), che consiste in raggruppamenti di Collegi non maggiori di cinque nomi.

I CANNONI ARMSTRONG.

(Nostro telegr. partic.)

Roma, 19, *ore* 9 *pom.* — (V.) — Constatossi una imperfezione nell'anima di altri due cannoni del *Duilio*.

Furono mandate le impronte al Ministero, il quale le spedì al fonditore Armstrong, protestando.

LA GUERRA CHILENA.

(Nostro telegr. part.)

Roma, 19, *ore* 9 *pom.* — (V.) — La Francia e l'Italia protesteranno contro la guerra di distruzione chilena.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Francesco gerente.

Si cerca un paracqua. — Ieri, mentre imperversava il temporale, un signore entrando nel padiglione della tranvia a piazza Solferino, prese, credendolo suo, un ombrello di seta che apparteneva ad un altro. Quel signore farebbe opera veramente meritoria riportando detto paracqua al padiglione della tranvia.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 19 giugno 1880.

Torino	71	33	12	17	42
Firenze	15	5	43	82	44
Roma	85	48	4	7	88
Venezia	61	33	7	83	20
Milano	69	67	62	2	84
Napoli	67	72	18	58	25
Bari	74	63	42	78	57
Palermo	56	20	79	5	67

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) giugno,		18	19
Farine 8 m. pit. (1)	L.	65 75	66 —
» per luglio	»	62 50	63 —
» per luglio-ag.	»	61 75	62 —
» pei 4 mesi ultimi	»	57 —	57 —
Zuccari n. 88 10/13 (2)	»	58 25	59 —
» » 7/9	»	64 50	65 —
» bianco 3	»	68 —	68 —
» raffinato scelto	»	145 —	145 —

Liverpool, 19.

Cotoni — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la [illegible] 6000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 8000.

Havre, 19.

Cotoni — Vendite balle 1100.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sac. 800.

Mercato fermo.

Marsiglia, 19.

Frumenti — Importaz. ett. 35057

— Vendite » 7700

Mercato calmissimo.

Domanda quasi nulla affari solamente per il dettaglio.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

FERRARA, 15 giugno — Anche questa settimana è passata con limitate contrattazioni in granaglie. I grani subirono nuovi ribassi, tanto nelle qualità pronte come per consegne future. I raccolti meglio non potrebbero andare. Quello del grano se non riuscirà il doppio dell'anno scorso, si avvicinerà di poco. Così dicasi finora dei formentoni pei quali mancano compratori sì per consegne immediate che per mesi prossimi. Nella lusinga che i prezzi debbano ribassare ancora, nessuno vuole operare. Nell'avena solito andamento, fiacca e calma.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	L.	32 25	a 33 50
Id. Polesine	»	30 50	a 31 —
Formentoni Polesine	»	26 50	a 28 —
Id. estero	»	22 —	a 22 50
Avena	»	20 75	a 21 50

Il tutto posto stazione Ferrara per pronta consegna, per ogni 100 ch. netti.

Canapa. — Abbastanza animato si è mantenuto quest'articolo anche in quest'ottava. Si prevede che si avvicinerà al nuovo raccolto senza rimanenze. Anzi nelle stoppe e scarti s'incominciano verificare delle deficienze.

I prezzi quotatisi nell'ottava si basarono dalle L. 93 a 95 ogni 100 chil. netti.

Torino, 19 giugno 1880. — I mercati de' foraggi furono in quest'ottava molto provvisti e seguirono molte contrattazioni con prezzi medii di lire 19 il quintale il maggengo vecchio; si conclusero però qualche affare in fieno nuovo per consegne in agosto e settembre, sulle L. 8 00 e 9 00 al quintale reso in Torino, e se non succederanno avvenimenti straordinari, questi ultimi prezzi segnati saranno quelli che si otterranno pei nuovi fieni pel venturo anno. La paglia subì dei forti ribassi causa l'imminente raccolto della nuova, causa la riserva ancora disponibile, e causa l'abbondanza sul presente dello nuovo ricolto.

Fieno al quint.	L.	11 60	a 12 25
Paglia	»	10 50	a 12 50

Vicende campestri. — Le cose di campagna volgono poco propizie per gli agricoltori; i campi a grano, già sì rigogliosi, già sì promettenti, sono ridotti a triste condizioni; le spiche sono pressochè ovunque mal alterate, e difficilmente riusciranno a maturare. E più la nebbia minaccia di invadere i campi e di produrre la ruggine, che è il peggior malanno che possa succedere ai grani, motivo per cui converrà affrettare la messe, onde dei due mali scegliere il minore. Neanche per i prati e per le meliche è propizio il tempo; la tropp'acqua, senza il necessario calore, non aiuta per niente lo sviluppo delle vegetazioni, e pregiudica i lavori campestri, che si debbono di conseguenza ritardare a fare poi a pregiudizio di altri successivi.

Il ricolto bozzoli non è quest'anno guari rimuneratorio. Di poca entità e di poco prezzo i bozzoli. La conseguenza si è, che contrariamente alle lusinghiere apparenze, quest'anno sarà annoverato fra gli anni agricoli di triste memoria.

SAVIGLIANO, 19 giugno. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	22 20	a	27 84
Riso	»	»	34 —	a	— —
Granoturco	»	»	20 40	a	19 52
Segale	»	»	19 94	a	18 44
Vino 1ª e 2ª qual.	»	»	34 —	a	49 —
Uova	a dozzina	»	0 70	a	0 55
Patate	mir.	»	2 25	a	2 —
Legna forte	»	»	0 25	a	0 22
Id. dolce	»	»	0 21	a	0 18
Carbone	»	»	1 15	a	1 —
Fieno	»	»	0 66	a	0 58
Paglia	»	»	0 61	a	0 56
Canapa	»	»	— —	a	— —

MONCALIERI, 18 giugno. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L.	10 50	a	12 —
Vitelli 1ª qual.	»	9 —	a	9 50
Id. 2ª »	»	7 —	a	8 50
Moggie	»	6 —	a	7 —
Soriane	»	4 —	a	5 50
Tori	»	6 —	a	6 —
Buoi 1ª qual.	»	8 —	a	8 50
Id. 2ª »	»	7 —	a	7 50
Maiali	»	— —	a	— —
Montoni	»	7 —	a	9 —

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici.

Mercato del giorno 20 giugno 1880.

	Gialli Qual. Sup. L. a L.	Gialli Qual. Com. L. a L.	Gialli Qual. Inf. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. Sup. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. Com. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. Inf. L. a L.
Acqui mir. 400.	49-52	45-47	40-43	—	—	—
Alba mir. 1100.	47-50	44-47	40-44	36-40	32-36	—
Alessandria mir. 1200.	46-48	43-45	36-38	35-41	30-34	35-38
Asti mir. 2500.	47-51	36-46	30-37	—	—	—
Bra mir. 1400.	51-47	46-40	39-45	42-33	37-31	30-36
Casale mir. 1000.	46-50	49-47	35-40	35-40	28-33	25-38
Castelnuovo d'Asti mir. 450.	47-52	39-46	—	—	—	—
Cavour mir. 262.	—	—	—	36-39	20-35	20-22
Chivasso mir. 300.	42-46	—	—	36-34	33-30	28-25
Crema mir. 1960.	43—	38—	38—	31—	28—	25—
Dogliani mir. 50.	45-48	34-40	—	—	—	—
Fossano mir. 200.	50-46	40-46	—	35-40	28-[illegible]	—
Guastalla mir. 360.	39-41	—	—	29-37	21-25	—
Ivrea mir. 600.	40-47	—	—	32-36	—	—
Modena mir. 600.	49-46	36-41	—	—	—	—
Novara mir. 600.	47-55	—	—	34-30	29-26	—
Pinerolo mir. 900.	41-51	—	—	30-40	—	—
Racconigi mir. 4950.	48-55	44-48	39-43	39-43	34-38	29-33
Saluzzo mir. 600.	—	—	—	42-37	36-31	30-24
Savigliano mir. 1400.	—	—	—	39-48	29-36	24-28
Scandiano mir. 121.	50-40	—	—	39-35	—	—
Stradella mir. 1000.	46-44	42-40	—	34-31	—	—
Vercelli mir. 260.	—	—	—	41-45	36-40	25-32
Voghera mir. 3000.	46-48	39-45	34-39	38-34	33-28	27-23
Torino mir. 1400.	46-51	43-47	38-42	35-40	30-34	20-29

MERCATO DEI BOZZOLI.

Alba, 18 giugno 1880.

Bozzoli nostrali.

Superiori, miriagr. 143,46: da L. 4 80 a 5 00 — media 4 861.

Comuni, miriagr. 272,45: da L. 4 50 a 4 75 — media 4 650.

Inferiori, miriagr. 115,77: da L. 4 00 a 4 40 — media 4 263.

Non dichiarati al peso pubbl. mir. 4000.

Bozzoli Giapponesi.

Superiori, miriagr. 119,29: da L. 3 70 a 3 90 — media 3 772.

Comuni, miriagr. 149,04: da L. 3 40 a 3 65 — media 3 551.

Inferiori, miriagr. 46,00: L. da 3 10 a 3 35 — media 3 202.

Non dichiarati al peso pubbl. mir. 2000.

Media delle tre qualità riunite: Gialli L. 4 528. Verdi 3 534.

Borsino. — 19 giugno 1880. — La settimana finisce in sostegno.

L'apertura della Borsa di Parigi ci ha portato i prezzi di:

88 54, 86 25, 120 17 1/2, 88 45.

Non conosciamo ancora la chiusura ufficiale, ma i dispacci particolari dicono che per l'Italiano è 88 45.

In Borsino la Rendita fine mese si contrattava da 97 25 a 97 30.

Per cont. 97 10 a 97 05.

Mobiliare 1034 a 1031.

Subalpina 695 a 690.

Cartiera Ital. 444 a 442.

Banco Sconto 442 a 440.

Banca Naz. 2465 a 2460.

Oro da 21 94 a 21 98.

La Borsa.
Rivista settimanale.

19 giugno 1880.

Dopo una settimana d'incertezze, di titubanze, di timori e di realizzazioni, chiudiamo oggi... come al solito, con un sensibile rialzo su tutte le Rendite, come appare dal seguente parallelo:

Corsi di chiusura di sabato 12 corr.:

Ammortizzabile	87 67 1/2
3 0/0 franc. 84 17 1/2 meno vaglia — 75	85 42 1/2
5 0/0 francese	118 67 1/2
5 0/0 italiano	87 55

Ultimi corsi d'oggi:

88 62 1/2, 86 50, 120 17 1/2, 88 45.

Differenze:

Ammortizzabile	rialzo cent.	95
3 0/0 francese	"	" 87 1/2
5 0/0 "	"	" 50
5 0/0 italiano	"	" 90

Su questo risultato non fosse trovato soddisfacente onde rianimare la speculazione ed impedire lo scoraggiamento, faremo osservare che dal 1° del mese il rialzo, almeno per l'Italiano, è di fr. 2 30 a Parigi, meno 80 centesimi, per i due riporti, fr. 2 netto. Se poi si parte dal 1° di maggio troviamo un miglioramento di prezzo di fr. 4 05, meno 60 cent. per 4 riporti, fr. 3 45 netto. Ci sembra che vi sia in queste cifre di che soddisfare i più esigenti.

La Borsa di Parigi ha incominciato la settimana con un brillante movimento di rialzo su tutte le Rendite, cioè 42 1/2 cent. sull'Ammortizzabile, 57 1/2 centesimi sul 3 0/0 vecchio, su cui veniva la scadenza il vaglia semestrale, 32 1/2 cent. sul 5 0/0, che toccava finalmente il prezzo tanto agognato di 120, e finalmente 37 1/2 centesimi sul 5 0/0 italiano. Il giorno seguente vi fu piccola reazione, ma oltre i realizzi che vengono sempre di seguito ai forti rialzi, era quello il giorno della risposta dei premi di quindicina, la vigilia della liquidazione, e quantunque questa non si estenda alle Rendite francesi, un piccolo ribasso anche su queste non aveva di che sorprendere.

Infatti il mercoledì 16 corrente tutto era in ripresa, ed il solo nostro Consolidato perdeva 10 centesimi nel riporto per fine mese. Il giovedì, dopo un'apertura brillante, pare che si fossero corsi più bassi, ma la notizia giunta verso la fine della Borsa che la Banca d'Inghilterra aveva ribassato il tasso dello sconto da 3 0/0 a 2 1/2, rianimò il mercato e si chiuse ai prezzi i più alti della giornata, che per quasi tutte le Rendite, cioè eccetto l'Ammortizzabile, furono anche i prezzi i più alti della settimana.

Il venerdì vi fu ancora piccola reazione in seguito a notizie poco favorevoli dalle piazze di Germania, ma oggi ogni cattiva impressione era di nuovo scomparsa fino dall'apertura della Borsa, e la chiusura confermava i prezzi in ripresa del 5 0/0 francese e dell'Italiano, mentre otteneva prezzi ancora migliori per l'Ammortizzabile e pel 3 0/0 vecchio.

Se vi è cosa degna d'ammirazione è veramente la potenza della speculazione francese, la quale si può dire che guida i volenti e trascina i renitenti sulla via del rialzo ad ogni costo, imitando così la prepotenza dei *Destini* di Seneca:

Ducunt volentem fata, nolentem trahunt.

E ciò è tanto più vero in quanto che sembra proprio sia privo del libero arbitrio colui che ha varcato la soglia fatale della Borsa.

Il mercato delle Rendite al contante ha seguito non troppo vivamente quello del fine corrente, ma la speculazione spinge i prezzi nella persuasione che nel prossimo luglio il suo posto verrà occupato dai denari provenienti dall'incasso dei vaglia semestrali, venuti in iscadenza. Nè si può dire che la sua supposizione sia priva di buon senso, perchè chi ha denari da far valere, qual miglior impiego può trovare, senza lavoro, all'infuori della Rendita? Le Obbligazioni ferroviarie sono tutte più care, e gli altri titoli che danno un reddito maggiore presentano anche troppi rischi.

Il nostro Italiano a Parigi continua la sua corsa scapigliata al rialzo. Nella precedente Rivista dicevamo che dal gennaio ad oggi aveva già guadagnato 3 vaglia e mezzo. Ora in realtà sono 4 i vaglia semestrali guadagnati, poichè il 7 gennaio scorso, dopo staccato il vaglia, era rimasto a 79 85, ed oggi essendo a 88 45, la differenza è di 8 60, cioè 4 volte circa il 2 17 del vaglia. È un bel risultato per lo speculatore che ebbe il coraggio di rimanere compratore d'allora ad oggi, ma crediamo che questi siano ben rari, all'infuori dell'Alta Banca Francese, la quale ha intrapreso l'ardita operazione di fare la conversione della Rendita a proprio favore, non già col ridurre l'interesse, ma coll'aumentarne il capitale, ciò che durerà finchè i ministri non avranno trovato quel famoso momento opportuno per farla essi, del che vogliono essere soli giudici.

Da noi il rialzo della Rendita fu nella settimana quasi uguale a quello di Parigi, cioè di cent. 80, da 96 80, ultimo corso di sabato, a 97 60, ultimo corso praticatosi oggi al Borsino.

I mesi scorsi la maggior parte del rialzo di Parigi si perdeva, per i nostri speculatori, nel ribasso, che ne veniva, del cambio. Seguendo gli alti prezzi di Parigi, la Rendita passava dall'Italia alla Francia ed i rimborsi che si prendevano facevano ribassare il cambio. Ora sembra che sia il contrario che si faccia: è la Francia che vende la Rendita all'Italia e l'oro che si manda colà in pagamento fa rialzare il cambio. In tutto questo l'Italia non fa la più bella figura, poichè in fin dei conti ha venduto la sua Rendita alla Francia quand'era a basso prezzo, e la ricompera ora che è cara. In realtà però non vi è nessun danno per l'Italia, perchè non vi è mercato al mondo che possa lottare colla potenza della Borsa francese. Lo sa la Germania che in differenze di Borsa ha oramai già pagato alla Francia più dei 5 miliardi che le prese colla guerra.

Il cambio per Francia ha presentato poche variazioni nella settimana, essendosi sempre tenuto da prima da 109 70 a 109 80 e poi da 109 75 a 109 95 a vista meno 2 1/2 0/0.

Il vivo rialzo operatosi in principio della settimana sulla Rendita si faceva sentire anche sui valori, ma era seguito ben presto dalla reazione. In complesso si può dire che sui valori ha predominato il desiderio delle realizzazioni. Così la Banca Nazionale da 2490 saliva a 2520, piegando però subito di nuovo a 2490 il 15 corrente. Il 17 corrente riprendeva a 2510, ma finiva oggi per rimanere offerta a 2480, con denaro a 2475.

Le Azioni del Mobiliare, in seguito alla notizia che l'Amministrazione di quello stabilimento acconsentiva a prorogare fino al 5 luglio (la data utile alla presentazione dei titoli per la sottoscrizione alle Azioni della Fondiaria Vita, da 1006 salivano innanzi a 1045 e 1052. Si tenevano circa su quei prezzi il martedì, discendevano il 16 corrente a 1010, e riprendevano il 17 a 1050. Ieri non facevano più che 1045 ed oggi 1032.

Le Azioni del Banco Sconto da 438 salirono a 480, piegarono il 16 a 428, 435, ripresero il 17 a 451, 453, e chiusero la settimana a 438, 440.

Impossibile sarebbe il rendere con qualche precisione le improvvise variazioni, gli strani sbalzi che subirono in settimana le Azioni della Banca Subalpina. Diremo solo che da 598 circa a cui erano rimaste sabato scorso, salirono in settimana fino a 745, per chiudere oggi a 600 circa. Quello che risulta chiaramente dall'andamento di questo valore si è che il titolo è scarso in Borsa, la maggior parte delle Azioni trovandosi in proprietà dei clienti seri dello Stabilimento, che sono naturalmente alieni dal venderle. Se a questo si aggiunge l'imprudenza di qualche speculatore che abbia venduto allo scoperto, le forti variazioni successe trovano facilmente la loro spiegazione. È da supporre che alla prossima liquidazione di fine mese anche l'andamento di queste Azioni ritornerà in uno stato normale.

Furono oggetto di attive contrattazioni in settimana anche le Azioni della Società della calce di Casale. Rimaste sabato, 12 corr., 162 circa, le vedemmo salire, p... endo il movimento generale della Borsa, a 172, rimanendo oggi da ultimo sostenute da 166 a 168.

Questo valore mostra così di essere entrato anch'esso nel favore del pubblico della nostra Borsa, e non a torto, poichè la Società della calce di Casale ha sempre un lavoro molto attivo, ed è opinione generale che potrà continuare a servire ai suoi azionisti, come negli anni scorsi, una retribuzione del 7 all'8 0/0 fra interessi e dividendo, ciò che in questi tempi di straordinario deprezzamento del denaro, è un impiego veramente eccezionale.

Le Azioni della Banca di Torino, in seguito all'annunzio ufficiale del pagamento fra tre mesi delle L. 200 per Azione da prendersi sulla riserva, continuarono il loro movimento di rialzo, e da 956 salirono a 980 circa, prezzo a cui rimasero oggi.

Ecco il parallelo dei prezzi degli altri valori:

Corsi del 12 giugno:

Azioni Tabacchi 987 a 989.
" Meridionali 469 a 470.
" Cartiere Italiane 452 a 454.
" Lavori Pubblici 470 a 472.
" Tiberine 505 a 507.
" Esquilino 190 a 192.
" Piccola Industria 98 a 99.
" Banca Popolare 68 a 68 1/2.
" Società It. del Gas 885 a 890.
Obblig. Meridionali 294 a 295.
" Cavour 597 a 599.
" S. Paolo 512 a 514.
" Sarde nuove 290 1/2 a 291 1/2.

Corsi del 19 giugno:

Azioni Tabacchi 988 a 990.
" Meridionali 473 1/2 a 474 1/2.
" Cartiere Italiane 442 a 444.
" Lavori Pubblici 470 a 472.
" Tiberine 508 a 509.
" Esquilino 189 a 190.
" Piccola Industria 99 a 99 1/2.
" Banca Popolare 68 a 68 1/2.
" Società It. del Gas 890 a 900.
Obblig. Meridionali 294 a 295.
" Cavour 597 a 599.
" S. Paolo 513 a 514.
" Sarde nuove 290 1/2 a 291 1/2.

BORSA DI MILANO — 19 giugno.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		96 90
Id.	f. m.	97 07
Azioni Banca Nazionale		2490 —
" Banca Lombarda		712 —
Azioni Banca Popolare		148 —
" Cotonificio Cantoni		228 —
" Lanificio Rossi		880 —
" Linif. e canap. Naz.		858 —
" Regia Tabacchi		989 —
" Ferrovie Meridionali		474 —
" Ferrovie Romane		166 —
" Società Ceramica		996 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		295 50
" Ferrovie Sarde Serie A		304 50
" Id. Serie B		308 50
" Id. emiss. 1879		290 —
" Ferrovie Alta Italia		303 25
" Id. Paler.-Mar.-Trap.		326 —
" Id. Pontebbane		488 —
" Id. Monteceneri (oro)		— —
" Regia Tabacchi		576 —
" Cassa Risp. di Milano		— —
" Beni Demaniali		— —
Boni Ferrovie Meridionali		605 —
Francia a vista meno 2 1/2 0/0		109 65
Svizzera a vista meno 3 1/2 0/0		107 75
Londra a 3 mesi e 3 0/0		27 69
Francoforte a 3 mesi e 4 0/0		134 3/8
Vienna a 3 mesi e 5 0/0		— —
Pezzi da 20 fr.		22 —

BORSA DI GENOVA — 19 giugno.

Rend. It.	97 12 — 97 22 1/2 f. m.
Az. Banca Naz.	2470 — f. m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	1026 — f. m.
Az. Regia Tabacchi	988 — f. m.
Az. Ferr. Merid.	473 — f. m.
Francia lett. 109 80 — den.	109 70
Londra vista 27 86 — den.	27 81
Oro da 21 97 a 21 99 - Sc. 5 0/0.	

Firenze,	18	19
Rendita 5 0/0	97 85	97 22 5
Oro lettera	21 98	21 97
Londra lettera	27 81	27 82
Cambio su Parigi	109 85	109 87
Prestito Naz.	— —	— —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	473 50	471 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	758 50
Credito Mobil.	1033 —	1018 —
Fondiaria	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	18	19
3 0/0 fran. ammor.	88 47	88 62
3 0/0 francese	86 22	86 30
5 0/0 francese	120 07	120 17
Rendita Italiana	88 20	88 45
Ferr. Austriache	— —	625 —
Ferr. Lomb.-Ven.	182 —	182 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	283 —	283 —
Az. Ferr. Romane	150 —	— —
Obbl. Lombarde	274 —	274 —
Obbl. Romane	339 —	339 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 31	25 31
Cambio sull'Italia	8 7/8	9 —
Consolid. inglesi	98 11/16	98 9/16

BRA, 19 giugno. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Grano	all'ett.	L.	27 —
Meliga	"	"	12 95
Segale	"	"	20 85
Legna forte	mir.	"	0 76
Id. dolce	"	"	0 65
Carbone	"	"	— —

Torino — Tip. Roux e Favale.